

BIBLIOTECA DELL'«ARCHIVUM ROMANICUM»

FONDATA DA

GIULIO BERTONI

Serie I - STORIA - LETTERATURA - PALEOGRAFIA

Vol. 217

PIRRO SCETTINO

OPERE
EDITE E INEDITE

Edizione critica a cura di
VALERIA GIANNANTONIO



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMLXXXIX

BIBLIOTECA DELL'«ARCHIVUM ROMANICUM»

FONDATA DA

GIULIO BERTONI

Serie 1 - STORIA - LETTERATURA - PALINOGRAFIA

Vol. 217

PIRRO SCETTINO

OPERE
EDITE E INEDITE

Edizione critica a cura di

VALERIA GIANNANTONIO



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MCMLXXXIX

A Massimo

INTRODUZIONE

EDITE E INEDITE
OPERE

GIULIO SCHETTINO

Edizione a cura di
GIULIO SCHETTINO



pubblicazione si avvale del contributo dell'Università degli Studi di Chieti
e del C.N.R.

LEO S. OLSCHKI EDITORE

ISBN 88 222 3681 5

BIBLIOTECA DELLA UNIVERSITÀ ROMANICA
DIRETTORE: GIULIO SCHETTINO
VIA ...
L. 100.000

MANAGERIAL AND MANAGERIALITY IN THE 1970S
A STUDY

INTRODUZIONE

1. INTRODUZIONE

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della managerialità in Italia, in riferimento alle trasformazioni strutturali e culturali che si sono verificate negli ultimi anni. L'obiettivo è quello di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale, e di verificare se e in che misura questa cultura ha influenzato il comportamento organizzativo delle imprese italiane.

Il fenomeno della managerialità è stato studiato in Italia da alcuni studiosi, ma non esiste ancora una ricerca sistematica e completa. Lo scopo di questo studio è quello di colmare questa lacuna, fornendo una panoramica generale del fenomeno, e di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale.

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della managerialità in Italia, in riferimento alle trasformazioni strutturali e culturali che si sono verificate negli ultimi anni. L'obiettivo è quello di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale, e di verificare se e in che misura questa cultura ha influenzato il comportamento organizzativo delle imprese italiane.

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della managerialità in Italia, in riferimento alle trasformazioni strutturali e culturali che si sono verificate negli ultimi anni. L'obiettivo è quello di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale, e di verificare se e in che misura questa cultura ha influenzato il comportamento organizzativo delle imprese italiane.

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della managerialità in Italia, in riferimento alle trasformazioni strutturali e culturali che si sono verificate negli ultimi anni. L'obiettivo è quello di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale, e di verificare se e in che misura questa cultura ha influenzato il comportamento organizzativo delle imprese italiane.

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della managerialità in Italia, in riferimento alle trasformazioni strutturali e culturali che si sono verificate negli ultimi anni. L'obiettivo è quello di individuare i fattori che hanno contribuito a creare un clima favorevole allo sviluppo di una cultura manageriale, e di verificare se e in che misura questa cultura ha influenzato il comportamento organizzativo delle imprese italiane.

I
DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI E DELLE EDIZIONI
A STAMPA

I. I MANOSCRITTI

L'opera di Pirro Schettino * ci è stata trasmessa dai seguenti manoscritti:

C Cosenza, Biblioteca privata Nicola Maria Greco

Cartaceo, sec. XVIII (*inserte*), mm. 185 x 135, di cc. 12 + I; ¹ composto (2 fascicoli di 6 cc. doppie). La scrittura, di una sola mano, è corsiva e vergata con un inchiostro bruno; è bianco il verso della c. 12. Contiene:

- cc. 1r-2r Per il beato Gaetano accompagnato da un angelo in un barco (ode)
cc. 2r-3r Risposta al signor D. Carlo Baragna (canzone) e Scherzo su la sentenza: *Asira incissant et non cognant* (madrigale)
cc. 3r-5r *Bella maga*, *Bella donna vede il suo innamorato laggiù in verso*, *S'innamora delle mani di bella donna che fa il pane*, *Partenza di bella donna in giorno che piove*, *Gelosa*, *Scherzo*

* Adottiamo la forma Schettino, come risulta da alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Napoli, di cui discorremo, in luogo di quella inusata nell'uso, Schettini. Si avverte inoltre che nella presente introduzione i componimenti dello Schettino figurano indicati con la numerazione usata nel corso dell'edizione e che nelle citazioni, ovviamente, viene conservato il cognome dell'autore nella forma presentata dallo studioso.

¹ La numerazione originale delle carte del ms. al presenta molto disordine (213, 212, 211, seguito sette carte n. n., 220, 210, 209) e ciò prova che essa faceva parte di una più ampia raccolta di liriche dello stesso autore o di altro poeta.

zo per bella donna innamorata d'un vecchio, Amante d'una
 languilla leggera, Scherzo per un amante innamorato d'una
 vecchia, Bella donna con una face accesa fa segno al suo
 amante che parta, Bella donna vuole che il suo amante
 vada, Assicura la sua donna di fede (tutti madrigali)

cc. 5v-7v Capitoli in Iode del vino

cc. 8r-10v frammento del Discorso recitato nell'Accademia de' Costanti
 in Cosenza l'anno 1664

cc. 11r-12r Per il miracolo della pioggia fatto da S. Antonio di Padua
 (ode)²

C' Cosenza, Biblioteca Civica, 7810

Carinco, 1836,³ mm. 185 x 130, di cc. 28 n.n.; legatura in cartone.
 Composito: 3 quaterni (il primo dei quali presenta la c. 1 incollata sul
 verso della copertina) e 4 c. libere incollate tra loro; la scrittura è calligrafica,
 di una sola mano e vergata con inchiostro bruno. Sulla c. 2r si legge il titolo

² Di questo ms. parla F. Mango, che ne fornisce altresì una descrizione dettagliata
 ma imprecisa: «L'udire presso i signori Greco in Cosenza si trova un autografo dello
 stesso da un angolo in un bosco; Ode per il miracolo della pioggia fatto da S. Antonio
 di Padua; Capitoli in Iode del vino; sette madrigali. Il manoscritto è ancora legato a
 n. 1). Il numero dei madrigali accolti nel ms. annovera, infatti, a dodici e non a sette,
 mentre al componimento menzionati va aggiunta anche la canzone *Risposta al signor
 D. Carlo Suragna*. La presenza nella Biblioteca privata del Greco di un unico ms. set-
 timo di esec. cert. che il prodotto riferimento indichi proprio il ms. C, costituisce una
 poca attenzione del Mango, che nella sua descrizione si attiene evidentemente alle notizie
 inestere fornitegli da Servino M. Greco. Tali supposizioni trovano conferma nella cir-
 costanza dello stesso Mango, che, in altra sede, argo essere avvenuto a un autografo
 inedito contenente odi, capitoli, madrigali e il frammento d'un panegirico dello Scherzini,
 dichiara di averlo visto presso Servino M. Greco, il quale il 1887 me ne scrisse l'indice,
 che tuttora conservo, e il 9 marzo 1889 mi rispose: «Quanto al suo contenuto, le ripeto
 che l'autografo dello Scherzini trovai presso mio fratello Pietro, che lo volle per fare
 uno studio sull'Accademia nel secolo XVII. Io glielo mandai per mezzo dell'altro fratello
 Pappino, che fu in Castellumare... Potevo trascriverne i madrigali» (It., *Avviso dell'arch.*
marzo/1890, Palermo, tipografia del «Giornale di Sicilia» 1890, pp. 22-23). Da quanto
 riferito al v. inc. in che sia il Mango, da Servino M. Greco ritenevamo che il ms.
 in questione fosse autografo, ma il confronto con la grafia dello Scherzini impiegata per
 la trascrizione dell'unico testimone autografo, N, invece, decisamente la validità di tale
 attribuzione.

³ La data si legge sulla legatura in cartone insieme all'incisione: «Poesie del
 signor G. Pasquale Scherzini / Autico con J. P. (sic) e conosciute oltre 1636»; questo
 all'indirizzo del signor Pasquale Scherzini, potrebbe presumibilmente trattarsi di un discon-
 tante della famiglia che avrebbe copiato e raccolto alcuni componimenti dell'illustre
 cantante, attribuendosene erroneamente la paternità.

del ms.: POESIE / DEL SIGNOR / PIRO SCHEZZINI / GENTIL'UOMO COSEN-
 TINO / NON IMPRESSE. Contiene:

cc. 3r-5r Per il miracolo della navigazione sopra il mantello di S. Fran-
 cesco di Paula (ode)

cc. 5v-6v Per il beato Costanzo accompagnato d'un angelo in un bosco
 (ode)

cc. 7r *Risposta al Signor D. Carlo Suragna* (canzone)

cc. 8r-9v Per il miracolo della pioggia fatto da S. Antonio di Padua
 (ode)

cc. 10r-14v Scherzo contro la sentenza: *Astra baliniani, non cogant, Bella
 maga, Bella donna vede il suo innamorato lamentarsi in vano,
 Si innamorò delle mani di bella donna che fa il pane, Par-
 tenza di bella donna in giorno che piove, Gelosia, Scherzo
 per bella donna innamorata d'un vecchio, Amante d'una lan-
 ciuola leggiera, Scherzo per un amante innamorato d'una ver-
 chia, Bella donna con una face accesa fa segno al suo amante
 che parta, Bella donna vuole che il suo amante vada, Assicura
 la sua donna di fede (tutti madrigali)*

cc. 15r-19v Quanto sia utile al buono stato della repubblica il castigare
 i vizii (discorso)

cc. 20r-22v *Capitolo in Iode del vino*

cc. 23r-28r *Ferdinando Stocchi patrii consentini vita*⁴

N Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII D 41

Carinco, sec. XVII (exente), di diversa misura a seconda dei fascicoli,
 cc. II + 147 + II, numerazione coeva a penna in albo a destra e recente a
 matita, posta più in basso sempre a destra, o ricalcate o affiancate la prima;

⁴ Il ms., proveniente dalla Ereria Simone Cioli di Napoli, fu acquistato dalla
 Biblioteca Civica di Cosenza in data 2 ottobre 1912 e figura nel Registro di detta Biblio-
 teca col numero d'ingrosso 1-8882.

⁵ Le cc. 1-13 non presentano la doppia numerazione, anche se i numeri, vergati in-
 ducemente dall'autore, vennero successivamente ricalcati a matita dal revisore del ms. Dopo
 la c. 13 si osserva una riplice numerazione: una prima, appesa anche sul verso del foglio
 con lo stesso inchiostro nero con cui sono trascritti i componimenti. Cosi comprende le
 cc. 51-80; una seconda, presente solo sul verso, ricalcate o affiancate la prima, che segna
 con un inchiostro bruno le cc. 16-34, allo stesso modo della terza, vergata dal revisore a
 matita con esclusione dalle cc. 18r e 19r. Si prosegue, quindi, con la doppia numerazione:
 quella coeva, che va dalla c. 35 alla c. 155 (tra le cc. 39 e 40 sono inserite due carte
 rispettivamente contrassegnate dai numeri 14 e 25r-26v, originariamente staccate, mentre

legatura in pergamena. Composito: alcune carte libere + 16 fascicoli di vario formato succedentisi nel seguente ordine e con queste caratteristiche:

c. 1

libera; mm. 185 x 130; contiene due sonetti n.n.

cc. 2r-10v

un quaternione con l'aggiunta di un foglio centrale; mm. 180 x 125; le varianti iporetiche e correttive sono vergate con lo stesso inchiostro dei componimenti e la scrittura è corsiva. Contiene nove sonetti, otto dei quali numerati (60-63; 69-72), due machigali, sei canzonette per musica n.n. e l'ode 3: *Per il miracolo della pioggia fatto da S. Antonio da Padova*; sulla c. 2r si legge solo il titolo: *Risposta*

c. 11

libera; mm. 180 x 130; sul recto è trascritto il sonetto 73 e sul verso trovasi il sonetto *Del signor Antonio Presti all'altare* n.n.

cc. 12r-30v

nove cc. doppie e un foglio singolo compreso tra la terza e la quarta carta; mm. 180 x 125. I primi due fogli rappresentano un'evidente continuazione del primo fascicolo per il tipo di *distiche* impiegato, per la numerazione delle carte e dei sonetti (74-76), mentre il resto del fascicolo differisce per la scrittura, della stessa mano ma calligrafica, per la numerazione dei fogli, dei machigali (14-20), delle canzonette per musica (3-5) e di gra; parte dei sonetti (30-47; 50-55), nonché per alcune correzioni effettuate in interlinea con due inchiostri diversi rispetto a quello nero usato per vergare i componimenti. Complessivamente il fascicolo contiene: trenta sonetti, otto machigali, quattro canzonette per musica, due epigrammi latini (*Carissimi vas vulneris* e *Domina Isabella Alarcone de Urritini*)

cc. 31r-38v

un quaternione; mm. 180 x 125. Il fascicolo si può suddividere in quattro parti: una prima, comprendente i primi tre fogli, che presenta lo stesso *ductus* calligrafico ed elegante proprio di una parte del secondo fascicolo e che ne prosegue per le cc. 31r-32v la numerazione dei sonetti (56-59) e quella triplice delle carte (sul recto e verso della c. 33 sono vergati

alla c. 40 secondo la c. 45; tra le cc. 68 e 69 si frappone una carta n.n., mentre alla c. 129 fanno seguito le cc. 132, 130, 131, 133) e quella recente, che comprende le cc. 35-148 del rva. e di edizione sarà riferimento alla successione effettiva delle carte, non coltante, a partire dalla c. 34, né con la numerazione coeva, né con quella recente.

⁶ Ha inizio, infatti, dalla c. 14 la triplice numerazione delle carte di questo e di parte del seguente fascicolo (cf. le precedenti note).

⁷ Cf. XXXVIII, 11; XXXIX, 12 e LX, 2.

invece i due sonetti incompleti n.n., *Per una piena del fiume Crati* e *Penster troppo alto*); una seconda, caratterizzata dalle cc. 34r-35v, facente chiaramente parte del primo fascicolo e contenente due canzonette per musica e il sonetto 77; una terza, rappresentata dalle cc. 36r-37v, sulle quali sono trascritti con uno stesso inchiostro bruno e in corsivo quattro sonetti n.n.; l'ultimo foglio, poi, libero in origine e unito mediante carta velina al resto del fascicolo, reca la numerazione coeva 14 e contiene sul recto il componimento latino *Ad Iohannem quartianum carmelitam*. Sono bianche le cc. 34r e 38v.

cc. 39r-40v

due carte, unite tramite carta velina; mm. 180 x 120. I fogli rispecchiano stadi di elaborazione diversa: il primo, infatti, presenta una numerazione coeva anomala rispetto al resto del ms. (25r-26v) unitamente a quella dei due sonetti (27-28) e, sia per il colore nero dell'inchiostro sia per il tipo di scrittura impiegato, calligrafica e dai caratteri chiari e ordinati, appartiene alla stessa fase redazionale di parte del secondo e del terzo fascicolo; il secondo, per il *ductus* corsivo, per il colore bruno dell'inchiostro, per l'assenza di numerazione dei due sonetti, risulta evidente prosecuzione della terza sezione del terzo fascicolo.

cc. 41r-63v

dici carte doppie + tre singole (una corrispondente alla 60, le altre due alle 61 e 62 e unite mediante carta velina tra loro e alla c. 60); di vario formato (cc. 41, 61-63; mm. 180 x 120; cc. 42-46 e 55-60; mm. 190 x 120; cc. 47-54; mm. 190 x 125). La scrittura è corsiva e l'inchiostro usato per la trascrizione dei componimenti e per le correzioni vergate in interlinea è bruno. Il fascicolo comprende: la canzone *Risposta al signor D. Carlo Burgosa*, trentotto sonetti n.n. e il *Capitolo in lode del vino*.

cc. 64r-69v

un ternione, di mm. 180 x 120, contenente il recitativo per musica *Il pezzo sano*. La scrittura è corsiva; sono bianche le cc. 67v-68r (corrispondenti alle 68a-69r della numerazione recente), mentre tra le cc. 64 e 66 (66 e 67 della numerazione recente) si trova un foglio restaurato con carta giapponese, sul cui recto sono visibili otto capoversi in latino (il verso è bianco).

cc. 70r-90v

dici carte doppie + una singola (la 74, corrispondente alla 75 della numerazione recente) incollata al resto del fascicolo; mm. 180 x 120. La scrittura è corsiva; l'inchiostro impiegato

per le varianti è in un solo caso dello stesso colore bruno di quello usato per alcune correzioni del secondo fascicolo.⁹ Contiene: cinque canzonette per musica, tre madrigali, due odi (n. 5: *Si disole che amore gli abbia interrotto lo studio* e n. 4: *Per il beato Gaetano accompagnato dall'angelo in un bosco*), ventiquattro sonetti n.n. e uno che reca le numerazioni 78, gli epigrammi latini: *Gustavi vas volucris* e *Ad Cynthiam*.

cc. 91r-108v

nove cc. doppie di vario formato (cc. 91-92, 95-96, 103-104 e 107-108: mm. 190 x 130; cc. 93-94 e 105-106: mm. 190 x 123; cc. 97-102: mm. 180 x 125). Le tre carte centrali scappano in origine parte del primo fascicolo, come provano il formato ridotto dei fogli e la numerazione dei cinque sonetti (64-68), evidentemente compresi tra il 63 e il 69; esse comprendono pure l'ode 2, *Per il miracolo della navigazione sopra il marcello di S. Francesco da Paola* e gli epigrammi latini: *Frater Vincentius Cassidus ordinis Praedicatorum*, P. U. *Augustini de Arata abbasini Jansenis*, *Ad ductorem*, *Responsio*, componimenti, il fascicolo contiene ventuno sonetti n.n. La scrittura è corsiva (l'ode è però vergata con un *scriptus* calligrafico) e in un caso l'inchiestro usato per le correzioni in inchiostro è bruno, dello stesso colore di quello impiegato per alcune varianti del secondo e del settimo fascicolo.⁹ Sono bianche le cc. 102r-108rs; sulla c. 107v si legge solo una

cc. 109r-112v

due carte doppie; mm. 200 x 130; la scrittura è calligrafica e l'inchiestro bruno. Contiene l'egloga *Ad Cynthiam*, le epigrafi *Philippo Magno Austriaco*, *Hic situs est* e parte del carne *Lactarius Cratibidus*.

cc. 113r-120v

un quaternione; mm. 205 x 130; la scrittura e l'inchiestro presentano le stesse caratteristiche del precedente fascicolo; le correzioni sono apposte con lo stesso inchiostro impiegato per la trascrizione dei componimenti. Contiene il resto del carne *Lactarius Cratibidus*, l'altro carne *Ad Iannem Andream in patriam proficiscentem*, gli epigrammi *Tomasius Gicopatrae*, *De divo Aurelio Augustino*, *In diem anniversarium obitus illustrissimi Iosephi Mariae Susepeltis*, *De Cynthia usita pedem*, *Ad Cynthiam*, *In tumulo Ferdinandi Stocchii*, *De*

⁹ Cf. CXLIV, 5.

⁹ Cf. XXII, 13.

eiusdem imagine, *Ad umbram Ferdinandi Stocchii*, *Ad Ponticum sodalem*, *De se ipso*, *In Magaliam*, *De vetula nupta puero*, *Ad amicum mutoniatum*, *In Rufum*, *De Falsia Tusca ad Priscum*, *Ad Lycorin*, *De M. Bruto*, *Divus Apollonius usus adhuc sepulcrum inhabitans*, *C. Iulius Caesar*, *Focus ad Fabium*, *Hannibal Poenus*, *De consiliis romanis in clade Cannensi*, *Lucius Annæus Seneca*, *Idem*, *De M. Cario* e parte dell'egloga *Phyllis*.

cc. 121r-124v

un quaternione; mm. 205 x 130; la scrittura è calligrafica e l'inchiestro bruno; le correzioni sono effettuate con lo stesso tipo di inchiostro usato per vergare i testi, ad eccezione dell'epigramma *De ...*, annullato con diversi tratti di penna di colore più chiaro. Contiene il resto dell'egloga *Phyllis*, gli epigrammi *Ad Pelagum praetorem*, *De sodem*, *Ad satorem*, *Ad Philomusum spadonem*, *Ad Marcum*, *De ...*, *De Albino medico*, *In Gelium*, *Ad Patrem Hippolytum Falconem*, *Ad Marsum*, *In Falvium*, *In Reymundam Valdares blasum*, *In eundem*, *De morte contentenda*, *In obitu Henrici Iurera*.

cc. 129r-129v

un quaternione e un foglio centrale singolo; mm. 190 x 125; il *ductus* è calligrafico, tendente al corsivo e l'inchiestro dei componimenti e delle correzioni è bruno. Contiene il carne *Ad Ponticum sodalem*; sulla c. 129v sono vergati con una scrittura corsiva e con un inchiostro sbiadito gli epigrammi *In Falvium*, *De morte contentenda*, *In Reymundam Valdares blasum*, *In eundem*, che già comparivano sulla c. 124r. Sono bianche le cc. 125rv, 126v, 129r.

cc. 130r-132v

una carta libera, la 130, e un foglio doppio; mm. 180 x 120; la scrittura è calligrafica e l'inchiestro nero con correzioni in bruno; * o bruno con correzioni nello stesso colore. Contiene gli epigrammi *Divus Ignatius Loyola abbasiter de heru invenens lazionensem*, *In ortu virginis*, *In diem anniversarium obitus illustrissimi D. Iosephi Mariae Susepeltis*, *Medicus captus amore Liliae wigroensis*, *Ad idem*, *De Cynthia usita pedem*. Sono bianche le cc. 131v-132v.

cc. 133r-134v

un foglio doppio di mm. 200 x 135, la scrittura è corsiva e l'inchiestro nero; contiene l'egloga *Seyon*.

cc. 135r-140v

un ternione; mm. 200 x 135. La scrittura è calligrafica, tendente al corsivo, e l'inchiestro usato per la trascrizione e le correzioni è bruno. Contiene la *Ferdinandi Stocchii patriis*

Consentini vita, l'epigrafe *In tumulo Ferdinandi Stocchi* e l'epigramma *In etasdem insigne*. È bianca la c. 140v.

cc. 141r-147r

un terrone + il primo foglio libero, unito tramite carta velina all'ultimo doppio; mm. 195 x 130; le caratteristiche della scrittura e dell'incuboscio sono le stesse del precedente fascicolo. Contiene il discorso *Quanto sia utile al nostro stato della repubblica il castigare i vizi* e il brano in prosa *Per il miracolo dell'acqua*. Il ms. presenta nell'inventario generale dei codici manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli il seguente titolo: « Rime seguite da varie poesie latine; per quanto pure, autografo. Eiusdem vita Ferdinandi Stocchi patricii consentini, ad Carolus Bursana ».¹⁷

N^o Napoli, Biblioteca Nazionale, XIV C 28

Cartaceo, sec. XVII (*exente*), mm. 145 x 105, cc. II + 34 + II; legatura in pergamena; la scrittura è corsiva, di una sola mano. Contiene la produzione latina dello Schettino, con le eccezioni dei componimenti 27, 33-57 e 60, ordinata per generi poetici: eglotte, carmi, elegie, epigrammi, *Ferdinandi Stocchi patricii consentini vita*, *Mulier sparsa*. Sulla c. 1r si legge il titolo del ms.: PYREI SCHETTINI / COSENTINI / VARTA POEMATA.¹⁸

N^o Napoli, Biblioteca Nazionale, XV D 9

Cartaceo, sec. XVIII (*exente*), mm. 300 x 205, cc. I + 54 n.n. + I; legatura in cartone, scrittura calligrafica di una sola mano, incuboscio bruno. Contiene settantatré sonetti, quattro odi, il *Capitolo in lode del vino*, diciassette canzonette per musica, undici madrigali, il recitativo per musica *Il pezzoso*, diciannove epigrammi¹⁹ e parte della *Ferdinandi Stocchi patricii con-*

¹⁷ Il ms. fu consegnato l'11/4/1972 al Laboratorio di restauro della Badia di Cava dei Tirreni nel seguente stato: « Legatura in pergamena in buone condizioni. Stato di conservazione ottimo: quasi tutti i fogli mascherati dall'umido, lacero il foglio 31; da rinforzare i margini esterni di tutto il ms., zicnoluna dei fogli stracciati con rifiorso di alcuni margini interni. Si raccomandò, altresì, di non sostituire, ma di recuperare al massimo le legature dei manoscritti e di non incidere segnatura sui dorsali ». Il laboratorio della Badia di Cava dei Tirreni restituisce il ms. in data 3/12/1972, informando del lavoro eseguito con questa nota: « Sterilizzato e disinfectato in acqua sotto vuoto, controllo paginazione, con carta allepocose e del dorso con velina plappurata, rifiorso con Gatorfix. Restano di 60 f. cucitura a nastro e legatura in pergamena ».

¹⁸ Nell'inventario generale dei codici manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli al titolo è aggiunta la seguente annotazione: « Finisce con una declamazione in prosa di una madre sparsiana per il nome del figlio ».

¹⁹ Non tutti gli epigrammi sono registrati integralmente in N^o: il ventesimo si figura, infatti, solo con i vv. 3-4 e non/3, pertanto, privo dei primi due versi, mentre del ventiseiesimo appare trascritto unicamente il titolo.

consentini vita. Il ms. figura nell'inventario generale dei codici manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli con questa intestazione: « Poesie di Piero Schettini »; nello stesso luogo si fornisce, inoltre, una sommaria descrizione dei componimenti posti ad apertura e chiusura del ms.: « Precedono due sonetti all'autore di Antonio Preti e Medoro Peluso. I carmi latini, che sono in fine, restano monchi ».

N^o Napoli, Biblioteca Nazionale, XV D 9

Con questa sigla si è voluto indicare l'intervento del revisore di N^o, che ha provveduto ad emendare il ms. nei casi di omissioni, di lesioni errate o poco chiare e a segnalare, qualora il componimento si trovi già pubblicato in B, B¹, Ra e Ra¹, la sua presenza nelle suddette edizioni, dandone a margine le varianti rispetto al ms. Tutti gli interventi sono stati effettuati con un inchiestro nero. Tale criterio operativo è stato altresì chiarito dallo stesso revisore, che sulla c. 2^{va} ha appunto annotato:

« Un bellissimo ritratto di Piero Schettini si vede nella I edizione 1693. Relativo due edizioni dello Schettini. La I Napoli presso Antonio Balifon 1693 in 12^a procurata da Domenico Schettini nipote dell'autore. Sono in 91, canzone una p. 16, madrigali quattro p. 36 e 52, quartetti e c'egia una p. 85. La 2^a edizione è Napoli 1779 presso i fratelli Raimondi in 8^a procurata da Francesco Antonio Giuliani. Vi sono aggiunti i componimenti che seguono: son. *Adorato mio sol* p. 31, son. *Dei tornate* p. 31, *Corso di Marte* son. 60, son. *Movisti* p. 60, *Perché l'orso* son. p. 32, *Rappe Carzie* p. 32, *Tu sei degnata* p. 30. Sono insomma aggiunti sette sonetti in quest'ultima edizione, vi è p. 55 il capitolo del vino *Anisco tu ben sai*. Ma il presente ms. comprende altri 88 componimenti inediti, come dice: inediti nelle due edizioni dello Schettini:

Or che al volto del sol la sora infesta sonetto I

Queste di tanto in foli scocesi sonetto II

Scorron sonetto trascritto in margine del sonetto II

Tu che rivola sonetto 3. *Perdonassi o bella* n. 4.

Insomma tutti sono inediti a riserva de' seguenti:

Il son. XXIV *Pioncha de jasco ciei*. Si trova pubblicato nelle due edizioni, ma in questo ms. vi sono delle varianti notate in margine.

Il son. XXXI *Rappe Carzie la fede*. Si trova pubblicato nella seconda edizione.

Il son. XXXVI *Sperai sui senni*. Si trova nelle due edizioni. In questo ms. vi sono le varianti descritte in margine.

Il son. XXXVII *Or che più chiaro*. Edito nelle due edizioni.

Il son. XXXVIII *Chissia in romito*. Nelle due edizioni esiste.

- Il son. XXXIX *Deh tornate*. Nella seconda edizione esiste con varianti.
- Il son. XLIII *Tu diraxisti*. È nelle due edizioni con varianti.
- Il capitolo n. 46 pubblicato nella seconda edizione.
- La canzone n. 48 pubblicata nelle due edizioni.
- Il son. LI pubblicato nella seconda edizione con varianti.
- Il son. LXII pubblicato nella seconda edizione.
- Il son. LXX nella seconda edizione con varianti.
- Il son. LXXII nelle due edizioni.
- Il madrigale n. 84 nelle due edizioni con varianti.

Siché di CII componimenti rinchiusi nel presente ms. ne sono pubblicati soltanto XIV. Dunque ottantotto sono inediti. Siccome l'ultima edizione ha 92 sonetti, 4 madrigali, la canzone ed il capitolo, così può dirsi che altrettanto d'inedito si possiede da noi. Nelle poesie latine sono inediti i componimenti I-III-VIII-XI-XV-XVI-XVII. Il son. LV è pubblicato e parimenti il XLI. Ma gli ediri sono pessimi a fronte di questi 41 e 55 che sono qui. Le annotazioni gli hanno deformati. Così pure è pubblicato il sonetto LVIII s. n.

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferrajoli 883

Cartaceo, secc. XVIII-XIX, di diversa misura, cc. 288. Miscell. di rime raggruppate in quattro sezioni differenti: la prima è rappresentata dalle cc. 1r-29r, comprendenti liriche numerate; la seconda è caratterizzata da una « anologia » di rime trascritte con caratteri calligrafici da una stessa mano intorno alla metà del sec. XVIII, con numerazione recente (37-59r) stampigliata in basso a destra e con numerazione vecchia in alto a destra (19-258), ricorrenza su una precisazione; la terza contiene un altro fascicolo con numerazione 70r-101r e datato « settembre 1780 », i cui componimenti sono encomiastici (il primo ha per « incipit »: *Magnanimo, immortel, misère d'erreur*).

Seguono carte del sec. XIX, contenenti liriche d'occasione, salvo la

H Le annotazioni del revisore di N° non sono sempre del tutto precise: i componimenti volgari inediti contenuti in N° non sono, infatti, 98 ma 83, mentre alle rime volgari edite già registrate da N° vanno aggiunte le liriche X, XXXIV, LXXV, XC, CXXIII, CXXV, CLIII, che in N° corrispondono con le seguenti numerazioni: LXXVIII, LXXXII, XXXIV, XL, LIV, CII, LXL. Gli scritti volgari raccolti in N° risultano pertanto essere CVII. Quanto alle rime latine, il revisore ha trascurato di annotare tra gli inediti gli epigrammi 21 e 27 (il primo del quali compare in N° con la numerazione V, tacendo il secondo compare nel ms. col solo titolo e senza numerazione) e ha erroneamente inserito tra gli inediti gli altri epigrammi 30 e 33 (III e XV, secondo la numerazione di N°). Ed è pubblicanti in N° per sommozzamenti ediri o inediti inedito quegli scritti contenuti in N° già pubblicati o non ancora pubblicati all'epoca in cui operò il revisore di N° (cfr. pp. 29-30).

142r, che appartiene alla terza sezione e le cc. 125r e 187r, che fanno invece parte della seconda sezione. Nell'« anologia » del secondo gruppo si trovano trascritti alla c. 169r i sonetti dello Schettino *O morte, tu dei miseri mortali e figli, a te del mio cor dolce veleno*, adesso e anepigramfi.

VI Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferrajoli 940

Cartaceo, secc. XVIII-XIX, di diversa misura, cc. 357; miscell. di rime raggruppate in quattro sezioni differenti: la prima (cc. 1r-90r) e la quarta (cc. 366r-367r), contenenti carmi di vario metro; la seconda (cc. 91r-202r) comprendente sonetti e la terza (203r-295r) canzoni e odi. Della seconda sezione fanno parte i due sonetti dello Schettino *In queste selve abbandonate e sole e vallate campagne e piagge apriche*, trascritti con caratteri calligrafici da una stessa mano intorno alla metà del sec. XVIII sul recto di due fogli recanti in basso a destra rispettivamente le numerazioni 142 e 143. In calce ai due componimenti si legge *Pirro Scbettini, sonetto XXIV e Pirro Scbettini, sonetto 44*.

B. LE EDIZIONI

Per quanto concerne le edizioni a stampa, occorre fare una distinzione tra le composizioni volgari e quelle latine. Le prime ci sono state tramandate dalle seguenti stampe:

- (I) P. DAVYDEK, *Poesie*. Napoli, G. F. Paci 1667, pp. XLVIII n. n. + 213 (contiene alla p. XLVII n. n. della prefazione il sonetto CXLII dello Schettino).
- (II) *Poesie del signor / Pirro Scbettini, / gentil'uomo cosentino, / date in luce dopo la sua morte / da Antonio Balifon. / Dedicate / all'illustrissimo et eccellentissimo signor / D. Luigi / d'Asquino, principe di Castiglione, di S. Mango, Conte di Marorano, Signor dello Stato e / della Città di Negrino*. Napoli, A. Balifon 1693, pp. xx n. n. + 100 + CIV n. n.
- (III) *Poesie / del signor / Pirro / Scbettini, / gentil'uomo cosentino. / Di nuovo ristampate. / Dedicate / all'illustrissimo signore, / il signor / D. Francesco / Maria Pisani*. Napoli, F. Ricciardo 1708, pp. xx n. n. + CIV n. n.

P *Poesie / del signor / Pirro / Schettini / gentil'uomo cosentino. / Ag-
giuntovi in questa impressione / le rarissime rime / di / Galeazzo Di
Tavisa. / Dedicato / al sommo merito dell'illustrissimo / ed eccellenti-
ssimo signore, / il signor / D. Ettore / d' Alessandro / nono barone
e quarto duca / di Percibio-Lanciano. Napoli, D. A. Parrino 1716, pp.
xvi n.n. + 100 + CI-CLV n.n.*

Ra *Le / rime / di / Pirro Schettini / accrescite. Napoli, fratelli Raimondi
1779, pp. xiv n.n. + 64.*

M *Poesie / di / Pirro Schettini / di Aprigliano / canonico cosentino. Co-
sentino, G. Migliaccio 1826, pp. xv + 102.*

Ca *V. CARAVELLI, Pirro Schettini / e / l'antimarinarismo. / Studio / su ma-
nuscritti e documenti inediti / letto all'accademia di archeologia, lettere
e belle arti / nella tornata del 18 giugno 1889, « Atti della R. Acca-
demia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli », vol. XIV, 1890,
pp. 118-171.¹⁵*

Cat *Poesie e prose inedite / di / Pirro Schettini, in L. CATALANO, Pirro
Schettini, Palmi, C. Zappone 1917 pp. 57-98.¹⁶*

Car *Poesie pubblicate in appendice al saggio Pirro Schettino di A. CAR-
NILLO, « Misure critiche », a. II, 1972, f. 4, pp. 43-60.*

Per la produzione latina le edizioni a stampa ¹⁷ sono invece:

B¹ *Pyrri / Schetini / carmina. / quae exstant. Napoli, A. Bulifon 1693,
pp. ii n.n. + 16.*

R¹ *Pyrri / Schetini / carmina. / quae exstant. Napoli, F. Ricciardo 1708,
pp. ii n.n. + 16.*

P¹ *Pyrri Schetini / carmina. / quae exstant. Napoli, D. A. Parrino 1715,
pp. ii n.n. + 13.*

¹⁵ In Ca (p. 170) si trova pubblicato senza l'epitaffio *Ad Magistram*, unico dei componimenti latini. Quanto alle poesie volgari, esse sono sparse sul corso del saggio.

¹⁶ Cat delle opere latine pubblicate (pp. 94-98) il solo brano in prosa, *Mulier zheniana*, puglie non vi figurano numerate né procazzione delle edizioni B, R¹ e P, ma, poiché le adottare due sigle diverse per distinguere la sezione italiana da quella latina; R¹, al contrario, non segue, ma precede l'edizione delle rime volgari, le quali ugualmente non rispettano una numerazione in successione (la coesistenza la *Parabola* di *Strozzij patrioti cosentini* *sua*, pubblicata insieme ad altri scritti sullo Stordalo, nelle pp. 49-76, che stranamente non succedono alle pagine latine, bensì fanno seguito alla p. 64 della sezione volgare). V. poi, per preaccando alla sezione latina un'intitolazione diversa, segue una regolare numerazione e perciò è stata riformata come unica sigla per indicare l'intera raccolta delle opere schettiniane conservate nell'edizione cosentina.

H¹ *Pyrri Schetini / opera, quae exstant, / curante / Francesco Antonio
Iuliano. Napoli, ex officina Raymundiana 1779, pp. ii n.n. + 76 +
LXXVII-LXXIX n.n.*

M *Pyrri Schetini / carmina / quae exstant. Cosenza, G. Migliaccio 1826,
pp. 103-131.¹⁸*

¹⁸ A documentazione dei componimenti presenti nei singoli testimoni manoscritti e a stampa si rinvia alle tavole strutturali in appendice al presente saggio. Si segnalano inoltre che gli altri testimoni a stampa contengono un numero limitato di opere dello Schettino: sono rari di volta in volta indicati nell'appendice sezione in appendice, decisa alla indicazione, illustrazione e schema matrico dei componimenti.

II

COLLAZIONE E STORIA DEI TESTIMONI

1. N° ed N°.

La ricostruzione della storia dei testi schettiniani andrà limitata all'esame dei rapporti intercorsi tra le stampe B, Ra, FD e i manoscritti C, C', N, V, che hanno trasmesso l'opera dell'autore nelle sue varie fasi relazionali; tra gli altri testimoni sono innanzi tutto i mss. N' ed N² a richiamare maggiore attenzione, in quanto, risultando direttamente esemplati sull'unico ms. autografo¹⁹ N, presentano una realtà assai complessa.

In particolare N², per la sua biparizione in rime volgari e in rime latine, appare come la riproposta più compiuta del modello stabilito dal poeta attraverso l'autografo e pone un maggior numero di problemi relativamente alla cronologia e ai criteri seguiti dal copista nella scelta delle rime in esso trascritte. Nell'esame dei componimenti contenuti in N² occorrerà procedere ad un confronto separato con i testimoni B, Ri, P, M e poi con Ra, dal momento che quest'ultima edizione pubblica, in aggiunta alle altre, diversi inediti, e quindi un più consistente numero di scritti accolti nel ms.

N² risulta programmaticamente come una selezione di componimenti, in gran parte assenti in B, Ri, P, M e inclusi invece in Ca, Cat e Car,

¹⁹ Le prove dell'autenticità di N sono fornite dal confronto grafico con due documenti conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, concernenti una domanda sciolta il 18 febbraio 1691 dello Schettino per conseguire la laurea in Legge nell'Almo Collegio di Napoli e il giuramento fatto dallo stesso autore in data 4 marzo 1691, che attesta, come d'uso, il conseguimento della laurea (i documenti, conservati nel fondo del Collegio dei dottori, sono rispettivamente compresi nelle *Informationes de Studio* del 1691 (Cascio XVI, c. 179r) e nel *Liber subscriptioisso forensium* degli anni 1691 e 1692 (fascio 187, c. 80r); cfr. Tavole facel testo).

cioè nelle edizioni più tarde, comprese tra la fine del XIX e il XX secolo,²³ senza dubbio sconosciute al copista attivo, come si preciserà meglio fra breve, nella seconda metà del Settecento; solo dodici sonetti, una canzone, due madrigali e una canzone per musica sono pubblicati in B, Ri, P, M con varianti che denotano la loro appartenenza a una fase redazionale differente.²⁴

Da questo semplice rilievo appare già chiara l'intenzione del copista di NF di trascrivere le rime che al suo tempo figuravano come inedite, salvo alcune già pubblicate e inserite nel ms. per motivi di gusto o, come appare più verosimile, per presentarle secondo una lezione diversa rispetto alle stampe. Infatti, non si potrebbe spiegare come tra le liriche contenute nelle edizioni B, Ri, P, M il copista abbia scelto, per lo più, proprio alcune di quelle che maggiormente si discostano dall'autografo e per le quali abbiamo ritenuto necessario, in sede di trascrizione, riportare i due testi, rispettivamente di N NF e delle stampe.

Non tutti i testi inediti sono però registrati da NF; si osservano, invece, alcuni casi 'anormali' di comporimenti che, pur non comparendo nelle edizioni, non risultano ugualmente recepiti dal ms. in questione. Si tratta, per la sezione volgare, dei sonetti XLI, XLVIII e LIV^b, dei madrigali VII e VIII, dei brani in prosa CLXXXIX e CXCV e, per la sezione latina, di tredici epigrammi,²⁵ due epigrammi²⁶ dei brani *Ad Isebrum quarlanam curvatum* (57) e *Malier spatiana* (59).

Non è facile individuare le ragioni di tali anomalie: se, infatti, per il secondo sonetto e per gli epigrammi 44 e 46 sussiste la giustificazione che nell'autografo essi figurano completamente cancellati con numerosi tratti di penna, per cui si può ritenere che il copista abbia inteso rispettare in pieno la volontà dell'autore; se per il terzo sonetto si può argomentare che esso già si trovava pubblicato ne *Le ruggie di Parnaso* di C. d'Aquino; per il primo sonetto, i due madrigali, i restanti undici epigrammi e le due epigrafi si deve invece unicamente presupporre una omissione da parte del copista, mentre per i quattro brani in prosa va ipotizzata una premeditata loro esclusione dal ms. che raccintide i com-

²³ Fanno eccezione i sei sonetti XXVII^b, LVIII^b, CXVI, CLXX, CLXXXI e CLXXXVIII e i sette epigrammi 7, 21, 26^b, 27, 29, 42, 45.

²⁴ Si tratta dei sonetti X bis, LIV bis, LXXI bis, LXXVI, LXXXI, XC, XCIII bis, XLIII bis e CXI V bis, CLXIX bis, CLXXV, della canzone CLXXX bis, dei madrigali

²⁵ Cfr. gli epigrammi 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 43, 44, 46, 53 e 54.

²⁶ Cfr. le epigrafi 55 e 56.

Off. di Paolo Caronno - 179
gnudi: Joh. Anne Blyvis =

Paolo Caronno romano, inggr. die

1791. come da titolo d' Andani

non il capo di Copus omni (co h)

non il capo Caronno co-ri-uta

nelli Subbia Andri' d'era (co d)

Roma romana la sopiana con l'otto

poh d'idea d'occaro m'era Roma

Blyvis d' g'p' con' inggr. 1791

1791-1792 - inggr. Ingred de

duobus Andri' cog

Dio d'anno d'anno festivity 1791 Rom

Paulus doming caronno d'inggr. Rom

Colly thep's i'riciani. f'ort p'oco. co

del' ing' g'los d'occaro d'inggr. f'umane

inggr. d' h'oc f'ure

Per o'cl' ing' p'ro

Procedit quae quae

*Procedit quae quae
Procedit quae quae
Procedit quae quae*

TAV. II. - Giuracelo antografo dello Schettino [cfr. Introduzione, n. 19], Napoli, Archivio di Stato, Collegio dei dottori, Liber subscriptionum instrumentorum degli anni 1651-1652 (fascio 187, c. 80).

De cogati Antoci in una stante
C'è il mio nascente alla prima offerta
D'al tempo inerte a pulchra parente
O. D. ubi queme, quoniam guerra
L'ire in ch'oue cori il ferre dente
Per se via d'allo plorie abissi in tena
Cot tuo bappato vil tuo egualmente
Ayia d' uiti in bolle quie a tenna
Che se con uil otio in te ractando
Fino i suoi doni, in mi vortii propina
In mar' offanni in mi pomier d'ubia
D'elha fonia a coronas trafrance
Nite il Castalia rio, di vino
Nite il rallo goro d'ing' ce onco

TAV. III. - Sonetto antografo dello Schettino [cfr. Introduzione, n. 19 e sott. LTV], Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII D 41, c. 25a.

Adi Espiratio, risono
deinde septus ignarus in thiacio agitur,
(Questo versetto era come questo) 25

Adi signus paron. liti signone
P. l. clausi (dogmi di non tena. espone,
E' risus dei carni. d' incendio ardere

Gai. melior. tem. varius. ~~Amor opere~~

Amor di amor di un granme amoro.

Amor adama. d. curus. de. gisus, il gio.

Amor adama. d. polo. anche. in. spirato

O. M. d. l. am. g. f. a. m. e. c. e. n. i. a. g. e. s. t. o. m. i. s. t.

O. M. d. l. am. g. f. a. m. e. c. e. n. i. a. g. e. s. t. o. m. i. s. t.

Deo non più, è appellato. per in
Si d. a. m. e. c. e. n. i. a. g. e. s. t. o. m. i. s. t.

ponimenti in versi, con la sola eccezione della *Ferdinandi Stoechii patritii consuetudini vita* (58), peraltro rimasta incompleta.¹⁹ Ab omni le asensu-
Quanto al raffronto coi gli scritti esibiti da Ra va subito segnalato
che questa edizione si pone in un rapporto del tutto particolare col ms.²⁰
da un lato, Ra affianca le altre stampe nella registrazione degli stessi
componimenti editti e inediti contenuti in N^o, il ms. d'altro canto com-
prende la maggior parte delle opere pubblicate da Ra in aggiunta a B,
H, P, M,²¹ e questo particolare si rivela oltremodo interessante per la
datazione del manoscritto stesso.

La situazione testuale di N^o si presenta, dunque, estremamente con-
tradittoria poiché il ms., redatto evidentemente con lo scopo di trascri-
vere gli inediti scettiniani, accoglie nondimeno alcune rime che figurano
a stampa e non comprende tutti gli inediti. Tale incongruenza potrebbe
allora indurre a ipotizzare che il ms. dal quale il copista di N^o ha tratto
non fosse direttamente l'autografo, ma in realtà sussistono varie e più
che altre prove in favore di una derivazione di N^o da N.

Innanzitutto l'ordine delle rime che N^o riporta rispecchia, pur nella
suddivisione dei componimenti attuata per generi (sonetti e odi o can-
zoni, madrigali e canzonette per musica, epigrammi, *Ferdinandi Stoechii
patritii consentisi vitae*), la sequenza dei testi²² secondo N; N^o mostra
poi, laddove un intero componimento o una sezione di esso risultano
omessi nell'autografo con alcuni tratti di penna, di rispettare in pieno
la volontà dell'autore, come nel caso già considerato del sonetto XLVIII
o degli epigrammi 44 e 46 che, pur essendo inediti, non sono accolti in
N^o, o come nel caso dell'ultima quartina dell'ode *Per il miracolo dello
Poggio fatto da S. Astasio da Padova* (XXIII), cancellata appunto in N
e quindi non recepita neppure dalla copia N^o.

L'altro aspetto da considerare è quello delle varianti, che provano,

¹⁹ Cf. i componimenti XII, LXIV, LXIX, LXXIX, CXXII, CXXV, CXXII, CXLV, CV,
70, 22-23, 26, 30, 33, 38, 47-49, 58 (solanto gli scritti latini 6, 15 e 60 si trovano pub-
blicati in Ra e ricalcati esserci in N^o).

²⁰ La unica particolarità poco rappresentata dai sonetti XXVIII e LVIII, verosimilmente sul raso dei petali due fogli di N^o, senza rispettare l'ordine di succe-
sione stabilito nell'autografo, e dagli altri due recitati nell'edizione con i numeri LXXX
e LXXX, anticipati nella trascrizione su N^o rispetto ad N. Nel primo caso appare evidente
che il solo volere isolare i due sonetti, che, tra quelli di corrispondenza poética tra lo
scettino e gli altri sonetti, sono gli unici a presentarsi già pubblicati in *Epigramma* nelle
edizioni B e P, come lo stesso copista rileva in due diverse annotazioni poste a mar-
gine dei due componimenti; quanto agli altri due sonetti, essi sono trascritti in N sul
due fogli che recano la numerazione 25-26, non in linea con quella presa dalle altre
immediatamente precedenti e seguenti, per cui è lecito supporre che detta cura al tempo
del copista si trovasse in una posizione diversa rispetto a quella attualmente attestata dal-
l'autografo e che sia stata perciò successivamente spostata nell'ordine.

senza ombra di dubbio, la dipendenza di N² da N; N² ha riprodotto fedelmente il testo di N, non solo per quanto concerne gli inediti, ma anche — e ciò si rivela tanto più significativo — per i componimenti editi, così come, nel caso di varianti correttive o ipotetiche, ha recepito le lezioni vergate in interlinea nel ms. autografo, assecondando in tal modo tutte le proposte dell'autore.

Tuttavia non mancano lezioni di N² divergenti rispetto ad N, la maggior parte delle quali sono in verità da intendere come errori involontari dovuti a disattenzione del copista: tali risultano essere la svista del singolare per il plurale (*l'acqua* per *l'acque*),²⁶ gli errori prodotti per ricolleggimento di contesti precedenti o successivi (*franchi* per *brachi*, *non per poi*),²⁷ le modeste inversioni dei termini:

	N	N ²
XX,2	Sailo	Lo sai
LVIII ^o ,12	se Virgilio contò	se cantò Virgilio
» 13	prima d'egli	di lui prima ²⁸
CXXII,41	non sempre aver	nonno aver sempre
CXXIII,85	Vuole	Lo suoi;

oppure la serie delle omissioni:

	N	N ²
XL,7	effetti a un sol momento	effetti un sol momento
LXX,8	sperar non spera altronde	sperar altronde
LXXX,7	il caro petto	il petto
CXXII,123	A tutto il mondo il vino	A tutto il vino
» 124	Va tu che	Va che
CXLVII,6	preggiati più, quanto	pregiati, quanto.

Altrettanto può dirsi anche dei numerosi errori di lettura e di trascrizione, dei quali giova riportare qui i più significativi:

	N	N ²
III,5	dell'occhio	dell'occhio
» 10	la	ha
V,13	giamaì	mai
VI,8	benefico	beneficio

²⁶ Cfr. IV, 14.

²⁷ Cfr. CXXXIX, 42 e CXXII, 3 (gli errori sono effetto rispettivamente del v. 43 e del v. 7).

²⁸ Gli errori sono relativi a un sonetto di Modoro Peluss indirizzato allo Sbrattian.

» 10	Se	Le
» 11	l'ira	l'ira
» 12	angusta	angusta
» 13	tu	tuoi
» 14	Perdonatemi	Perdonatemi
» 15	incostante	costante
» 16	orate	orate ²⁹
» 17	del	nel
» 18	soll'amore	soll'amore
» 19	fumi	fumi
» 20	rivide	rivide
» 21	angel	angel
» 22	di	dal
» 23	scereno	scereno
» 24	in bestia	di bestia
» 25	sua	tua
» 26	sagaci	sagaci
» 27	n'	si
» 28	servaggio	servigio
» 29	del	di
» 30	Tebe	Fede
» 31	Tronco	Trono
» 32	Io	In
» 33	Ei	Ci
» 34	amori	amori
» 35	luogo	loro
» 36	ruota	rasta
» 37	Egalmente	Altamente
» 38	D'erce	L'erce
» 39	volare	volere
» 40	Involondogli	Involondogli
» 41	più	pur
» 42	santo	trasso
» 43	venditem	venditem
» 44	Ludere	Ludere.

Accanto a questi errori, che rientrano evidentemente nella mera fonologia dell'atto della copia,³⁰ si osservano d'altro canto dei casi in

²⁹ L'errore è relativo al sonetto di Raporte del padre Agostino Ausia e quello dello Sbrattian.

³⁰ Alcuni di questi errori registrati da N² sono stati corretti da N¹, che ha riportato le lezioni giuste negli spaz interlineari (LXIII, 12: sagaci; LXV, 3: n'; LXXX, 11: Tebe;

cui il copista di N^o è intervenuto consapevolmente sul testo per regolarlo secondo l'uso linguistico corrente (*cangeret per cangiaret, Mirrem per Mirarem, altero per altiero, Laceriamolo per Laceramolo, creperete per creparete, dispenseremo per dispensaremo*)²¹ o addirittura per correggerlo (*De' in luogo di Be', Cieche per Cicchi, la copulativa e al posto della disgiuntiva o*).²²

Maggior attenzione merita, però, un ristretto numero di lezioni, ugualmente plausibili sul piano semantico, che non possono con certezza essere ritenute varianti d'autore oppure il frutto di interventi autonomi del copista sul testo, tuttavia l'esiguità del loro stesso numero e la valutazione della loro specifica natura ci inducono a considerare come più attendibile la seconda ipotesi e ci confermano, in definitiva, nell'idea della derivazione di N^o da N.

Così, espressioni rare come *chimerizzate, Idra de l'Albi, iristo bouco*, sarebbero state volutamente banalizzate dal copista nelle forme più comuni *ideate, Idra famosa, iristo bouco*,²³ o la forma avverbiale sarebbe stata di proposito preferita all'uso impersonale del verbo (*Certo per Certo de Luna all'autore*,²⁴ si può ritenere di essere sicuramente in presenza di una variante d'autore (*Per farmi divenir del tutto lieto in luogo di Per far con gl'occhi anch'el mio tutto lieto*), ma, trattandosi di un componimento che non è dello Schettino, è del tutto lecito supporre che il copista abbia tenuto presente qualche altra copia del sonetto, messa in circolazione ai suoi tempi.

Fugato, dunque, ogni dubbio sulla dipendenza di N^o da N, resta ora da stabilire, sia pure con qualche approssimazione, l'età in cui questa copia venne vergata e tale ricostruzione è resa possibile grazie ad alcune annotazioni marginali che compaiono sullo stesso ms.

Inanzi tutto, sul margine destro della c. 4r, di fianco al sonetto dedicato *Al M.R.P.D. Agostino Arata tesino* (XV), il copista ha espresso riferimento all'opera del Mazzuchelli *Gli scrittori d'Italia*, edita tra il

CLEXXVIII, 11; *lanto*) o le ha ricreate su quelle entrate (VI, 8; *benefico*), nonché ha integrato certe lacune arricchendosi all'usar tribonadi diligente (XIV, 1; *Dub perisio* (LXXX, 7; *il dolce pero*).

²¹ Cfr. XIX, 4; XXII, 28; XXV, 6; XXXIX, 3; CXXII, 16 e 117.

²² Cfr. XXIX, 14; XXXVI, 11 e XXXI, 13.

²³ Cfr. CXXII, 91.

²⁴ Cfr. XXXVII,

1763 e il 1763 (« Intorno a questo P. Arata / testino veggasi il Conte / Mazzuchelli *Scritt. Ital.* / vol. I par. 11 »), contenente alcune notizie biografiche sul destinatario del componimento schettiniano; ciò provrebbe che il ms. venne redatto dopo la data di pubblicazione dell'opera del Mazzuchelli e quindi si deve far risalire alla seconda metà del Settecento.

Non mancano, comunque, altri dati che ci consentono di circoscrivere meglio il periodo: N^o mostra di conoscere solo le edizioni B, Rì e P, rispettivamente del 1693, 1708 e 1716, e non già anche le altre due, R e M, come si evince dalle annotazioni vergate sul margine destro dello cc. 1r e 2r, in cui il copista precisa il numero col quale nelle stampe compare il sonetto successivo a quello trascritto su dette carte, numero che corrisponde appunto a quello registrato dalle edizioni B, Rì e P. Così sulla c. 1r, che contiene il sonetto *Del signor Antonio Preti all'autore*, si legge: « Questo va innanzi al / sonetto 80 degli stam/pati » e parimenti sulla c. 2r, sulla quale è riportato l'altro sonetto *Del signor Medoro Peluso all'autore*,²⁵ è annotato: « Questo sonetto va / avanti al sonetto / 56 degli stampati ». Vi è poi un altro particolare che ci fa ritenere, con alto grado di certezza, che N^o non conoscesse l'edizione R del 1779, il fatto cioè che il nostro ms., il quale — come abbiamo visto — trascrive tendenzialmente, sia pure con alcune eccezioni, i componimenti inediti, registra quasi tutti i testi che Ra pubblicherà come aggiunti alle stampe anteriori, evidentemente ancora inediti all'epoca del copista di N^o. Il ms. venne quindi presumibilmente redatto in un breve arco di tempo, compreso tra il 1763, dopo cioè la data di pubblicazione dell'opera del Mazzuchelli, e il 1779, anno dell'edizione raimondiana, e ciò costituisce comunque un fatto rilevante, perché prova che ad un secolo circa dalla morte dello Schettino continuava a circolare, sia pure in un ambito culturale circoscritto, l'autografo tutt'oggi conservato.

Se tale, dunque, può essere dichiarata l'età di trascrizione di N^o, ugualmente possibile risulta allora cercare di datare l'intervento del revisore del ms., che si deve far risalire alla fine del Settecento o ai primi dell'Ottocento. N^o, infatti, sia quando passa in rassegna sulla c. 2r e i

²⁵ Cfr. la collocazione di questi due sonetti nell'edizione cfr. n. 25.

²⁶ Anche in M il sonetto di Ripozzi dello Schettino compare col n. LVI, ma, dal momento che nel caso particolare del sonetto di Ripozzi dell'autore ad Antonio Fatti il copista non fa alcuna allusione all'edizione del 1826, nella quale detto componimento figura col n. LXXVI, è opportuno ritenere che il riferimento « al sonetto 56 degli stampati » riguardi unicamente B, Rì e P.

componenti edili e inediti dell'autore,³⁴ sia quando annota sul margine destro o sinistro dei fogli di N¹ le varianti registrate dalle edizioni, fa sempre cenno unicamente alle stampe del 1693 e del 1779, non già anche alla successiva del 1826.

Quanto agli interventi praticati dal revisore, non scrive tanto sottolineare in questa sede quelli di ordine correttivo, effettuati per emendare alcuni errori normalmente presenti in ogni copia,³⁵ bensì le aggiunte marginali vergate allo scopo di attestare le fasi redazionali delle edizioni diverse da quella esibita da N², e forse col proposito di sollecitare una collazione tra i testimoni a stampa e manoscritti.

Prescindendo pertanto dalle effettive intenzioni del revisore, N² si rivela comunque per noi, proprio a causa della sua duplice stratificazione, di notevole interesse, in quanto si configura come una vera sintesi di tradizioni differenti e come testimonianza viva di una visione diachronica dell'opera schettiniana.

Non meno complessa si manifesta la situazione di N¹, il manoscritto che contiene quasi tutta la produzione latina dello Schettino³⁶ ordinata per generi (*eclogae - carmina - epigrammata - Fervidissimi Stocchii patris consentis vita e Mulier spartana*) e per il quale risulta più difficile, rispetto a N², dimostrare la sua diretta filiazione da N.

Se, infatti, per N¹ si hanno a disposizione alcuni elementi, quali la successione delle rime e il confronto dei testi annullati in N e assenti in N², che valgono utilmente a integrare il discorso sulle varianti per provare la dipendenza del ms. dall'autografo, l'identificazione di N¹ come copia di N può invece unicamente avvenire basandosi sull'esame interno delle singole lezioni, per l'assenza di ulteriori elementi che possano aiutarci a fare adeguatamente luce sul problema in questione.

Il numero delle varianti più significative appare, peraltro, piuttosto ridotto, e, addove, al contrario, molti sono gli errori non emendati dal copista che scriveva, presumibilmente, sotto dettatura e non doveva essere un buon conoscitore della lingua latina. Così, oltre alle consuete oscillazioni tra parole erroneamente dittongate o prive di dittongo, ai casi di *sanis de même au même* (1,86-87 e 97), di omissione di singoli termini (38,2: *Improbe*; 58,102: *delicator*; 58,220: *vel*; 58,221: *penitus*) o di intere espressioni (58,135: *Interpice verius dixerim*), di et-

³⁴ Cfr. pp. 17-18.

³⁵ Cfr. n. 30.

³⁶ Cfr. p. 16.

nel prodottali per riecheggiamento degli elementi del verso successivo (341: *Tonet vox aurea*), di inversione di parole (*nomen debetur* in luogo di *debetur nomen*),⁴¹ si osserva un nutrito gruppo di errori difficilmente imputabili a semplici sviste del copista, ma più verosimilmente di origine fonocustica. Si tratta di involontarie inversioni di lettere, come per *Maxit* invece di *falsit* (1,90), di fraintendimenti del testo, come per la caduta o per l'inserimento della nasale davanti alla *g*,⁴² per l'aspiramento della *r* dinanzi a vocale,⁴³ o come ancora per l'alterazione delle finali,⁴⁴ delle finali *e* e la caduta della *e* nel gruppo consonantico *et*.⁴⁵

L'elenco degli errori basta a confermare la nostra ipotesi, data la frequenza quasi costante con cui ricorrono, che N¹ deve essere stato vergato sotto dettatura, senza alcun emendamento da parte di un qualche revisore, il che ci porta pure a ritenere che il ms. abbia finito con l'avere una limitatissima circolazione.

Se le lezioni sopraindicate rientrano evidentemente nella tipica casistica degli errori dovuti al mero atto della copia, altre invece, di numero invece assai ridotto, risultano ugualmente accettabili, in quanto dotate di pari dignità semantica rispetto alle lezioni contemplate nell'autografo, e meritano perciò una valutazione a parte. Ne diamo qui sotto l'elenco:

	N	N ¹
1,38	<i>truncum</i>	<i>plumbea</i>
2,43	<i>lanx</i>	<i>tenae</i>
2,66	<i>lanx</i>	<i>Tanx</i>
2,63	<i>impia</i>	<i>invita</i>
3,71	<i>tendunt</i>	<i>tolliant</i>
112	<i>Pendebit sacro facia tabella loco</i>	<i>Pendebent sacro marmore pica loco</i>
114	<i>hanc tabulam</i>	<i>hanc Lapidem.</i>

È evidente che queste lezioni creano seri problemi per quanto concerne la ricostruzione dei rapporti intercorsi tra N ed N¹; se, infatti, per ciò che riguarda l'esame degli errori presenti nel manoscritto il responsabile

⁴¹ Cfr. 26^a, 5.

⁴² Si osservino i seguenti casi: *contingere* (2, 8); *pregabat per figebat* (2, 97).

⁴³ Si noti ad es. *propior* per *propior* (1, 63).

⁴⁴ Ne riportiamo qualche esempio: *consuere* per *recubere* (38, 63); *percurerem* invece di *reverterem* (38, 85-86); *ibi notus in lingua* in luogo di *inibi notus* (38, 129).

⁴⁵ Ne diamo qui di seguito qualche esempio tra i più significativi: *rec dicitur* per *redidit* (2, 4); *Sigmentis* in luogo di *Sigaretis* (6, 7).

⁴⁶ Si consideri il seguente caso: *maltram* per *maltram* (1, 46).

delle alterazioni del testo risulta essere fuor di dubbio lo stesso copista, tratto in inganno all'atto della trascrizione da componenti di ordine visivo e fonocustico, per quanto attiene alla serie delle lezioni tanto divergenti dal testo base bisogna ipotizzare un intervento indipendente o del copista o dell'autore, che avrebbe inteso così modificare in alcuni punti i suoi componimenti. L'attribuzione di tali varianti all'uno o all'altro non è certo nodo problematico che possa essere sciolto agevolmente; nel caso di N', tuttavia, s'è utile si rivela il confronto con le stampe, che vale a chiarire molti dubbi altrimenti irrisolvibili.

Di tutte le varianti di N' sopra registrate soltanto due, *planta* e *invidia*, figurano accolte anche dalle stampe B, Ri, P, Ra ed M, mentre per le altre queste ultime palesano una coincidenza di lezioni con l'autografo, ad eccezione del sintagma *hanc tabellam*, inserito in un verso mancante negli editti (*tabella loco* è lezione comune a N e a Ra', ma non alle altre stampe che introducono la variante *tabella thoto*). Le stampe, dunque, nei casi testé considerati, talora concordano con N', talaltra con N, ma da ciò non si può dedurre che esse si trovino in una posizione intermedia rispetto ai due mss. e che siano derivate da una diversa copia d'autore interposta, la quale avrebbe conservato in comune con N' le lezioni *planta* e *invidia* e mutato le altre nelle forme attestate da N o, viceversa, sarebbe stata esemplata sull'autografo per tutte le lezioni delle edizioni coincidenti con N, divergendo solo per le due separate, frutto di un posteriore intervento dovuto allo stesso autore. Le stampe, infatti, complessivamente si discostano molto dai due manoscritti, in genere tra loro concordanti, e le sole due lezioni che hanno in comune con N', ma estranee ad N, non valgono per nulla a giustificare l'ipotesi di una loro collocazione intermedia tra N' e N o tra N e N'. Si potrebbero avanzare a questo punto altre due congetture: in primo luogo, che N occupi un posto intermedio rispetto a N' e alle stampe e che queste ultime siano state esemplate su una copia d'autore diversa che avrebbe riprodotto tra tutte le varianti sopra contemplate le lezioni *invidia* e *planta*, congiuntive con N'; in secondo luogo, che N' vada situato tra N e le stampe, le quali sarebbero sempre derivate da una fonte differente che avrebbe ripreso le lezioni coincidenti con N (*iam*, *Pendebit sacro picta tabella loco*, *teadant*). In entrambi i casi, comunque, nel ms. al quale avrebbero attinto le stampe dovevano figurare significative modifiche ai brani, dal momento che i testi esibiti dalle edizioni si discostano complessivamente di molto da quelli registrati dai mss. N ed N'. Come si verrà dimostrando tra breve, però, B Ri P Ra ed M risultano anteriori all'autografo, per cui le uniche ipotesi plausibili sembrano restringersi

alle seguenti: partendo dalla considerazione della priorità degli editti, N' potrebbe doversi collocare tra questi ed N, oppure N deve essere giudicato come interposto tra le stampe e N'.

Sulla scorta della prima ipotesi N risulterebbe così essere il frutto di una loro redazionale successiva a N', in cui sarebbero state introdotte le varianti *inicum* e *impia* e reintegrate le lezioni *iam*, *Pendebit sacro picta tabella loco*, *teadant*, già esibite dalle stampe e sostituite in N' con le altre corrispondenti; in virtù della seconda ipotesi, invece, la copia N' avrebbe ripristinato solo le due varianti, *planta* e *invidia*, contemplate nelle edizioni e quindi provveduto ad alterare l'impianto del testo di N negli altri casi considerati.

Delle due congetture, quella più vicina alla verità a noi pare la seconda, in seguito ad alcune considerazioni che concorrono ad invalidare la prima.

L'esistenza di un rapporto di connessione diretta tra i due testimoni è documentata innanzi tutto dalla presenza in entrambi i mss. di alcuni errori comuni (1,13: *Daphnis* per *Daphne*; 2,48: *Crotale* per *Crocale*; 3,36: *aparat* per *apatabat*; 11,2: *bere* per *bene*; 23,1: *posses* per *possis*) evidentemente prodotti all'atto della trascrizione di N e riportati analogamente dal copista di N'.

Lo stesso raggruppamento per generi dei componimenti effettuato poi in N' testimonia una volontà ordinatrice che risale al contratto del tutto assente nella copia autografa, e che palesa un tardivo intervento compilatorio sui testi schettuniani. Chiariti, quindi, i rapporti intercorrenti tra N ed N', resta ora da motivare la genesi delle lezioni particolari di N', che difficilmente possono essere attribuite al copista, in genere assai poco accorto per poter giungere a credere che si sia spinto a modificare consapevolmente i testi in alcuni punti. Non resta, perciò, che considerare responsabile di tali varianti lo stesso Schettino, che, dopo aver riunito tutte le sue opere nell'autografo N, avrebbe personalmente dettato i componimenti latini al copista di N', apportandovi talora delle correzioni, come nei casi delle lezioni *iam*, *iam*, *Pendebit sacro marmore picta loco*, *hanc lapidem*, *teadant*, non contemplate in nessun altro testimone, e ripristinando poi le lezioni *planta* e *invidia* già registrate dalle stampe, che costituiscono decisamente un miglioramento rispetto a quelle corrispondenti attestate dall'autografo.

Non è facile individuare le ragioni di tali modificazioni dei testi già raccolti in una silloge manoscritta organica, ma forse il disordine rilevato nella successione degli scritti latini, unitamente alla scarsa leggibilità del tratto grafico di alcuni brani, dovette indurlo lo Schettino a prove-

deve a far ritrascrivere le sue opere latine, ordinandole anche per generi, così da renderle più chiaramente fruibili da parte del comune lettore. Certo, le correzioni dei testi riscontrate in N¹ si potrebbero ritenere anche il frutto dell'intervento autonomo di un revisore del ms., che *inter dictandum* avrebbe variato alcuni passi, ma mentre per le due lezioni *planta* e *invidia* esiste il conforto di una tradizione a stampa alla quale il revisore avrebbe potuto rifarsi, per le altre varianti, registrate unicamente da N¹, si dovrebbe pensare solo ad un arbitrario quanto inconsueto tentativo di innovazione operato dal revisore.

Che sussista una sicura relazione tra i due mss. sul piano dell'evoluzione stilistica dell'autore è altresì attestato da due casi di varianti ipotetiche vergate in interlinea su N e coincidenti con le lezioni esibite dalle stampe; queste, invero, non figurano accolte da N¹, che riporta le lezioni già a testo,⁴⁷ diversamente da quanto si riscontra in altri casi del tutto analoghi in cui il copista pone a testo le varianti ipotetiche trascritte su N in interlinea.⁴⁸

Un tale scarto dal normale procedimento non può essere dovuto al puro arbitrio del copista oppure di un qualunque revisore, in quanto non in linea con la normale prassi operativa, ma va invece ascritto ad una forma di ripensamento dello Schettino, che avrebbe dettato al copista le due lezioni che in N figuravano a testo, o che, dopo aver dettato la copia N¹, avrebbe cercato di reintegrare in interlinea su N, sotto forma di 'ipotesi' variantistiche, le due lezioni coincidenti con quelle proposte dalle stampe. Questo particolare ci aiuta a chiarire il ruolo assunto dal ms. N¹, che rappresenta un momento importante nel processo di definizione dello stile del poeta, non conclusosi, peraltro, con la trascrizione della nuova copia, destinata a restare non più che un semplice episodio nella fitta trama della vicenda evolutiva e compositiva del *liber fragmentorum* del poeta cosentino. Nessuna delle varianti accolte da N¹, invero, venne riportata dallo Schettino su N, mentre l'autografo, anche dopo la trascrizione della copia, continuò ad essere oggetto di modifiche ed ebbe una divulgazione ben più ampia rispetto al ms. da esso derivato.

Quest'ultima asserzione può essere utilmente comprovata dall'analisi, già in precedenza compiuta, dell'altra copia N², che risulta direttamente esemplata, anche per quanto concerne la sezione latina, su N e, per

⁴⁷ Cfr. 2, 89, 37, 1.

⁴⁸ Nella sezione latina solo in un caso, quello del v. 7 dell'epigramma 37, l'autore accolse su N la variante *altissim*, proposta in interlinea, e mostra di preferire quella a testo, recepita anche da N¹ e dalle stampe.

contro, non è da porre in alcuna relazione con N¹. Le due copie N¹ ed N² non esibiscono, infatti, alcun errore congiuntivo: in particolare si osservi come i casi di fraintendimento di iniziali (*consistere* per *resistere*), di omissione (*Improbae*) e di inversione (*magnum nomen de-heros*), già indicati tra le mende più significative operate dal copista di N¹, non siano registrati da N² e come, viceversa, le storpiature di noni propri,⁴⁹ gli errori di trascrizione,⁵⁰ le interpolazioni del testo,⁵¹ le omissioni dei titoli⁵² riscontrati in N², non siano mai accolti da N¹.

Si deve perciò concludere che i due mss. non solo sono da considerati tra loro indipendenti, ma hanno attinto distintamente, e in epoche differenti, alla stessa fonte costituita dall'autografo N e devono quindi essere stati redatti il primo (N¹), con l'intenzione di divulgare i componimenti ancora inediti nel periodo compreso tra il 1763 e il 1779 e il secondo (N²), con lo scopo di provvedere a ristampare e ricorreggere la produzione latina dello Schettino sotto la sorveglianza o almeno nel pieno rispetto della volontà dell'autore. Da quanto si è detto ne discende che bisogna retrodatare i due mss. rispetto alle indicizioni cronologiche avanzate, non senza una certa fretolosità, dal Caravelli,⁵³ che aveva cercato di far risalire N² non alla seconda metà del Settecento, ma agli inizi del secolo diciannovesimo, e si era spinto a considerare la stessa di N¹ non già contemporanea agli ultimi anni di vita dello Schettino, ma posteriore di più di mezzo secolo; in tal modo si può pervenire a tracciare una distinzione abbastanza netta, esistente fino a buona parte del Settecento, tra una tradizione a stampa, che si rifà ad una fase anteriore della produzione del nostro poeta, e una manoscritta, rispecchiante invece l'ultima fase redazionale.

⁴⁹ Cfr. 7, 1 e 4-6; *Cato* per *Lilla*.

⁵⁰ Cfr. 22,1; *vestitem* per *vestentem*; 23,1: *Laudere* in luogo di *Laobere*; 26,6: *ubi* invece di *ubi*.

⁵¹ Cfr. 23,2: *nam est* in luogo di *est*.

⁵² Cfr. il titolo dell'epigramma 20.

⁵³ Si legga quanto il Caravelli asserisce sul ms. da noi indicati rispettivamente con le sigle N, N¹ e N²: «Nella Biblioteca Nazionale di Napoli si conservano tre codici di non schiettino. Il primo ha per titolo: *Pirro Schettino. Poesie scogli e latine stoffe*, con la segnatura XIII D 41; il secondo, di formato più piccolo, s'intitola: *Pirro Schettino Poemata*, con la segnatura XIV C 28; il terzo, in fogli interi: *Pirro Schettino. Poemata*, con la segnatura XV D 9. I due ultimi sono arca compilati postumamente sul codice autografo; il secondo, forse verso la metà del secolo scorso, con lo scopo di raccogliere in un solo volume di chiara scrittura i vari componimenti latini; il terzo, sul principio di questo, per mettere insieme le sole cose inedite o (N. CARAVELLI cit., p. 169). La nostra tesi, che vuole anticipati i tempi di trascrizione di N¹ e N² rispetto alle ipotesi avanzate dal Caravelli, è altresì corroborata dall'osservazione della grafia delle due copie.

Se fino ad ora il nostro discorso si è limitato esclusivamente all'individuazione delle copie derivate dall'autografo e quindi all'esame dei due testimoni manoscritti N° ed N°, occorre adesso addentrarci nel vivo del lavoro di *colfatio*.

Non è semplice procedere ad una preliminare classificazione dei testimoni, sia per la diversa numerosità dei componimenti contenuti in ognuno di essi rispetto alla silloge N, più complessa,⁵⁴ sia perché le stampe Ra, B, FD e i mss. C, C', N e V documentano fasi redazionali differenti; nonostante questa situazione è nondimeno possibile pervenire a tracciare uno *stemma* che tenga conto della loro reale dinamica evolutiva.

Questi mss. e queste edizioni tra loro collezionati, largi pertanto dall'essere un rapporto di discendenza diretta e dall'essere in un rapporto di interdipendenza, sembrano invece disporsi secondo una linea diacronica che non coincide affatto con quella realmente documentata dalle date di pubblicazione delle edizioni e di stesura dei rispettivi mss., bensì con i diversi stadi redazionali dell'opera schettiniana.

Il controllo di questa affermazione risulterà tuttavia più chiaro soltanto in seguito all'analisi, singolarmente condotta, delle relazioni intercorrenti tra i vari testimoni, analisi che consentirà alla fine di verificare quanto abbiamo inteso qui anticipare.

Per la ricostruzione della *traditio* e della storia dei testi schettiniani è necessario partire dall'edizione Ra, non solo perché essa va posta a monte del processo evolutivo sopradedicato, ma anche perché si configura come la testimonianza più articolata in ordine ai suoi rapporti con le altre stampe e con l'intera tradizione manoscritta.

Ra,⁵⁵ come si è già avuto modo di precisare, risale al 1779 ed è stata costituita con l'intenzione, dichiarata dallo stesso Giuliani in sede di prefazione, di ripresentare « accresciute al pubblico le poesie di Piro Schettini ». ⁵⁶ Rispetto alle precedenti stampe B RI P, Ra infatti aggiunge i componimenti volgari XII, LXIV, LXXIX, CXXII, CXXXV,

⁵⁴ Cfr. le tabelle in appendice (pp. 75-90).

⁵⁵ Nel corso del presente e del successivo paragrafo, per ragioni di semplificazione, faremo uso delle sigle Ra B RI P in riferimento alle varie edizioni, senza tener conto della distinzione prodotta in sede di apparato tra la sezione volgare e quella latina, rispettivamente conassegnate con le sigle Ra e Ra', B e B', RI e RI', P e P'.

⁵⁶ Edizione Ra, p. I n.º.

CXXII, CLV e i componimenti latini 6, 15, 20, 22-25, 26, 30, 33, 38, 47-49, 58 e 60.

Essa, quindi, si pone come una silloge più complessa delle opere schettiniane, la cui realizzazione dovette senz'altro essere motivata dalla necessità di promuovere la divulgazione di un maggior numero di componimenti dell'autore, in buona parte ancora inediti nel secondo Settecento; ciò nondimeno essa risulta esemplata su un ms. che rispecchia una lezione anteriore rispetto a quella da cui sono derivate le stampe B RI P, che pure avevano anticipato Ra nei tempi di pubblicazione.

Ra e le precitate edizioni, infatti, derivano da due raccolte manoscritte completamente distinte e di ciò forniscono testimonianza sicura gli stessi curatori delle rispettive stampe. La provenienza di B RI P non è fatta oggetto di precisazione nel successivo paragrafo, mentre in questa sede ci preme chiarire la corretta ascendenza di Ra: il Giuliani più volte fa esplicito riferimento, nel corso della sua edizione, ad un manoscritto reperito a Cosenza, al quale egli avrebbe attinto per la pubblicazione degli inediti dello Schettino. Così, a proposito degli epigrammi stampati in aggiunta alle altre edizioni, annota: « Duodecim ex his, quae sequuntur ... addidi ex MS., quod, Consentiac reperum, apud me extat et leguntur itidem in MS. Francisci Danielis »⁵⁷ e ancora, introducendo l'epigrama *Ad Ponticium sodalem* (6) pubblicata solo in Ra, torna a ribadire: « Haec addidi ex MS., quod penes me extat ».⁵⁸

⁵⁷ Edizione Ra', p. 36. In realtà gli epigrammi aggiunti da Ra sono tredici, e non dodici, ma l'errata pressione del Giuliani si deve al fatto che gli epigrammi 47 e 48 (in *Memorandum Videretur biennium* e *In eundem*) figurano unitamente nell'edizione sotto il primo dei due titoli.

Quanto al ms. posseduto da Francesco Daniele, nessun documento utile alla sua identificazione è stato rinvenuto nei mss. XXI a 11 e XXI a 12 (contenenti « Documenti per la vita e le opere di F. Daniele ») e nei mss. XXIII C 10, 11 e 12 (contenenti « Lettere di diversi a Daniele ») della S.N.S.P. (= Società Napoletana di Storia Patria), tralasciate tra le lettere del Ducale Indirizzato a Cio. Vincenzo Moola (conservate nella Biblioteca Nazionale di Napoli, XIII B 74) abbiamo rinvenuto una missiva, datata « Di Caserta il 28 di Luglio 1780 », in cui il Daniele informa: « Due esemplari eb'bi già delle cose dello Schettini, dei quali uno inviai al Co. di Firmian e un altro al Cav. Malatbi. Con volete ch'io vi dica di quella edizione, è come tutte le altre di Neg. di questi tempi » (Lettera 93). L'allusione, dunque, a due copie di una stessa edizione non appotta nessun chiarimento al « MS. Francisci Danielis », del quale si sono evidentemente perse nel tempo le tracce. Ciò è confermato dallo stesso scudaggio da noi effettuato presso altri Archivi o Biblioteche d'Irpinia (Archivio di Stato di Melfi; Fondo Autografi, Cart. 125, fasc. 9, contenente 10 lettere del Daniele comprese tra il 1784 e il 1788; Biblioteca Comunale di Perugia; mss. C 2 e 1516, contenenti rispettivamente I e II lettere indirizzate dal Daniele a Giovan Battista Vermiglioli tra il 1805 e il 1811; Biblioteca Apostolica Vaticana: Codice Ferrarini 657, contenente alla c. 352r-352v una lettera indirizzata nel 1786 dal Daniele a Gaetano Martini).

⁵⁸ Edizione Ra', p. 36.

Dunque egli allude chiaramente a due manoscritti, uno cosentino e un altro posseduto da Francesco Daniele;²⁹ per la sua edizione avrebbe utilizzato il primo, che, sulla base di alcune considerazioni, potrebbe essere un apografo perduto (che indicheremo con x). Ra, infatti, esibisce in due luoghi della prima eploga un testo meno esteso rispetto agli altri testimoni, come si può evidenziare attraverso l'esame comparativo di 1.50-53 e 1.86-89:

Ra

Abauit atque, irem simulans, causa-
tur iniquas / Pastorum lipius et
duri iussa patencia?

B RJ P MN

Abauit atque, irem simulans, causa-
tur iniquas / Pastorum linguas et
duri iussa parentis? / Et sarren, ut
Lyciden sauet, nil cura iniquas /
Pastorum linguas nec duri iussa pa-
tencia.

Ille ego sum Nisus, qui insomnes cir-
cere nocet / Assuevi, ut nostro dor-
mires, perfida, cantu.

Ra

Abauit atque, irem simulans, causa-
tur iniquas / Pastorum linguas et
duri iussa patencia?

B RJ P MN

Abauit atque, irem simulans, causa-
tur iniquas / Pastorum linguas et
duri iussa parentis? / Et sarren, ut
Lyciden sauet, nil cura iniquas /
Pastorum linguas nec duri iussa pa-
tencia.

Ille ego sum Nisus, qui insomnes cir-
cere nocet / Assuevi, ut nostro dor-
mires, perfida, cantu.

La ricorrenza delle stesse espressioni nel primo caso ai vv. 51 e 53 e nel secondo ai vv. 86 e 88 ci induce a ritenere di essere in presenza, in Ra, di due salti *de même au même*, ma l'affermazione del Giuliani, che, discorrendo delle principali varianti contenute nella sua edizione, dichiara espressamente di essersi attenuto fedelmente al ms. cosentino,³⁰ ci autorizza a riportare direttamente tali lacune alla fonte dalla quale è derivata l'edizione Ra e salvaguarda l'editore da una possibile imputazione soggettiva nelle deviazioni dalle altre stampe. Ora corrucciale di tal genere difficilmente possono essere ascritte inizialmente a distrazioni

dell'autore, mentre più verosimilmente andranno imputate alla fenomenologia dell'atto della copia (x).

Quanto al numero dei componimenti accolti in Ra, caso appare di gran lunga inferiore a quello attestato da N e, particolare ancora più rilevante, dall'edizione figurano escluse soprattutto le opere del periodo giovanile dello Schettino, rispecchianti una maniera stilistica più vicina ai modelli del marinismo. A questo riguardo ritenere che il ms. cosentino fosse accfalo sembra un'ipotesi assai poco credibile, dal momento che tali componimenti giovanili, invero numerosi, risultano assenti anche nell'*editio princeps* (e di conseguenza pure in R¹ P M¹), esemplata su un altro ms., che dovrebbe pertanto essere considerato ugualmente accfalo.

Più fondata appare invece la tesi di una voluta omissione di tali componimenti da parte degli editori, che, pubblicando le opere del poeta dopo la sua morte e in un'età di piena fioritura arcadica e neoclassica, avrebbero inteso espungere dalle loro sillogi quelle composizioni troppo manierate e palesemente impropriate ai canoni estetici di un indirizzo poetico non più rispondente alle nuove tendenze della lirica contemporanea.

E d'altronde lo stesso Giuliani si precisa nell'introduzione all'edizione delle rime volgari: « mi giova avvertire che parecchi de' componimenti manoscritti ho tralasciato di pubblicare perché ritrovati incompiuti e da non far grado di un'ioce cogli altri che si presentano al pubblico ».³¹

Le supposizioni avanzate circa il ms. cosentino permettono dunque di delineare la sua fisionomia, che potrebbe quella di una copia epografa comprensiva di un numero di scritti sceltissimi senz'altro maggiore rispetto a quelli poi pubblicati in Ra e che non si può identificare con nessuno dei testimoni manoscritti da noi conosciuti.³²

Tale ms. testimonia inoltre il momento redazionale più antico della produzione poetica dell'autore, come risulta da una serie di argomentazioni che muovono dall'esame comparativo delle lezioni di Ra divergenti dall'autografo, esame che coinvolge anche le altre edizioni, talora coinci-

²⁹ Su Francesco Daniele (1740-1812), nota e sasi rappresentativa figura di evulito nel panorama della cultura settecentesca di area meridionale, cfr. gli ultimi interventi di G. Pascoia, *Francesco Daniele epigrafista e l'epigrafe probabilmente tur per la Reggia di Caserta*, « Archivio Storico di Terra di Lavoro », VII, 1980-1981, Caserta; La Bocca stampa 1981, pp. 25-88 e di A. Turchi, *Francesco Daniele: un itinerario emblematico*, in *La cultura omerica e Napoli nell'Ottocento*, I, Napoli, D'Apostolico di Filologia classica dell'Università 1987, pp. 3-51.

³⁰ Cfr. edizione Ra¹, p. cxxviii: « Veritas facti usus, cuiusdam consueti MSa, evelit ut in parvis aliquot ab editis distrem ».

³¹ Edizione Ra, p. xii n.n.

³² Il ms. cosentino non è da identificare né con N, né con N¹ o N², poiché le lezioni esibite da Ra nei componimenti comuni a tali testimoni registrano significative divergenze rispetto ai mss.; N ed N¹, inoltre, catalogano un numero molto ristretto di scritti dell'autore incompilati, a pag. 100, del « parecchi » menzionati dal Giuliani. Quanto agli altri testimoni manoscritti C e C¹, essi contengono, degli inediti stampati in Ra, solo i due componimenti CXXII e 58.

denti con N, talaltra con Ra. I casi più vistosi di varianza di Ra rispetto a B Rl P M N sono i seguenti:

	Ra	B Rl P M N
CXXI,14	<i>è in guardia d'</i>	<i>è in man de'</i>
1,9	<i>Sic perire tibi</i>	<i>Excidissimane tibi</i>
» 37	<i>leves</i>	<i>alices</i>
» 96	<i>serit</i>	<i>tevit</i>
2,54	<i>Invenit</i>	<i>Deprendit</i>
» 56	<i>labellit</i>	<i>papillis</i>
» 81	<i>fontem</i>	<i>sontem</i>
3,5	<i>redacem nec certissimū ultra</i>	<i>redacem nec certissimū abrum</i>
» 25	<i>si vestras Aeolus</i>	<i>si quis pater Aeolus</i>
4,1	<i>felices undique hyrphac</i>	<i>felices, Crastidit sindae</i>
» 26	<i>Atque adeo insissim superis pro-</i> <i>dicere cursum</i>	<i>Usque adeo incitans superis pro-</i> <i>dicere vitam</i>
5,51/52	<i>Sunt fidem huius pauci, distantat</i> <i>fronte colentes, / Corda ta-</i> <i>men gerunt, praedita mille</i> <i>dolis</i>	<i>Est hominum genus incivium cui</i> <i>nomen ab uno / -Milla cum</i> <i>visant-utiqus habere dedit</i>
» 72	<i>Sed formans placuit, sunt pla-</i> <i>cita imperisim</i>	<i>Camque manus, utrumq. corpus</i> <i>inane volat</i>
» 99	<i>Lin taler detexi ... cr</i>	<i>Lin unner detexi ... iam</i>
» 108	<i>Flactibus</i>	<i>Fractibus</i>
8,1	<i>Niva</i>	<i>Illa</i>
14,6	<i>corde precor</i>	<i>corde feri</i>
31,5	<i>boc</i>	<i>nec.</i>

Nelle stesse liriche or ora prese in considerazione Ra esibisce casi op-
posti di coincidenza con B Rl P M e di conseguente divergenza da N:

	Ra B Rl P M	N
XCVI,4	<i>con suo gravoso o'straggio</i>	<i>da consiglier maloggio</i>
CXXI,7	<i>Odi</i>	<i>Senti</i>
1,2	<i>sub umbra</i>	<i>sub ulmo</i>
» 15	<i>poterit</i>	<i>poterit</i>
» 16	<i>iam</i>	<i>nam,</i>

che si vengono ad aggiungere agli altri, per la verità assai numerosi, in cui i componimenti, che si trovano pubblicati in tutte le cinque edizioni, presentano un'analoga situazione variantistica.

Alla luce di tali occorrenze si può trarre questa conclusione: le stampe B Rl P M, per la parallela divergenza e coincidenza di lezioni con Ra, vanno situate tra questa edizione e il manoscritto autografo, e ciò appare tanto più convincente se si prendono in considerazione ulterior-
mente alcuni luoghi dei testi già analizzati, in cui compaiono significative
discrepanze nei tre nuclei Ra, B Rl P M ed N:

	Ra	B Rl P M	N
1,36	<i>cum Phyllis quondam</i>	<i>cum Phyllis quondam</i>	<i>cum mitis quondam</i>
	<i>me dulcis amabat</i>	<i>me mitis amabat</i>	<i>me Phyllis amaret</i>
2,46	<i>Calabris celebrem</i>	<i>calamos celebrem</i>	<i>calantis doctum</i>
» 83/84	<i>Ergo intermetis un-</i> <i>brus cinerique sepulto</i>	<i>Ergo cadaveribus vi-</i> <i>vens cinerique sepul-</i>	<i>Ergo cadaveribus vi-</i> <i>vens cinerique sepul-</i>
	<i>/ Nona, Coryle, super-</i> <i>rasse passas et frigide</i>	<i>co / Tunc aliquid sv-</i> <i>perisse passas? aut se-</i>	<i>perisse passas? aut se-</i>
	<i>chrum / Ossa pavere</i>	<i>mina rursus / Fortae-</i> <i>utras? sed perge iac-</i>	<i>utras? sed perge iac-</i>
	<i>rentes</i>	<i>sed perge facientes</i>	<i>sed perge labores</i>
3,1/2	<i>... altera docti: / De-</i> <i>licite</i>	<i>... altera: mundi /</i> <i>Delicite</i>	<i>... altera: mundi / De-</i> <i>licite</i>

Come si può notare, B Rl P M esibiscono caso per caso lezioni identiche in parte a Ra e in parte a N, atteggiando per tali vie una posizione centrale nel confronto dei due testimoni.

Le prove addotte, se rendono ragione di una collocazione intermedia di B Rl P M tra Ra ed N, non consentono comunque di accettare ancora l'antierità di Ra, che va quindi dimostrata attraverso ulteriori argomentazioni così formalizzabili:

1) Considerazioni relative ai sonetti LIV, CICI bis, CLXVI, che possono essere assunti come campioni d'itremodo significativi nel discorso sull'antierità non solo di Ra, ma anche delle altre stampe: ne rinviamo pertanto la trattazione al paragrafo successivo, incentrato sull'editio *pris-*
copis e le sue copie.

2) Mutazione ed evoluzione stilistica ravvisabile nei componi-
menti schettiniani nel passaggio da Ra a N. N si presenta come il mo-
mento più avanzato nell'evoluzione formale dell'autore, passato attra-
verso una ben rigorosa educazione petrarchista e classicista, la quale ha
lasciato il suo segno evidente nella maggiore ripresenza in tale fase redazionale di stilemi e costrutti che rimandano direttamente, per quanto
riguarda la sezione volgare, al modello trecentesco e a quelli da esso

derivati nei secoli successivi e, nella sezione latina, agli esemplari della classicità pura.

Così le varianti più significative registrate da Ra concorrono rivitalizzazioni improprie di versi petrarcheschi regolarmente ripresi dalle altre stampe e dall'autografo,⁶⁰ omissioni di versi che in B Rⁱ P M ed N presentano evidenti richiami letterari,⁶¹ l'adozione di termini dotati di scarsa efficacia rispetto ai corrispondenti impiegati dagli altri testimoni o di costrutti poco rispondenti ai canoni classici,⁶² l'uso improprio di alcuni tempi verbali, come quello dell'indicativo *sinit*, in luogo del congiuntivo *sinat*.⁶³

3) Estensione dei testi: la prova più convincente è certamente data dalla diversa ampiezza con cui alcuni brani sono accolti in Ra rispetto a B Rⁱ P M e all'autografo. In due punti delle due egloghe,⁶⁴ infatti, Ra inserisce alcuni versi non utilizzati dagli altri testimoni, che ineccepiscono decisamente, con i loro riferimenti meramente geografici, l'andamento più "liquido" dei discorsi dei pastori, incentrati sulla rievocazione dei loro amori infelici, versi che sono stati opportunamente eliminati in B Rⁱ P M ed N, conferendo così ai testi maggiore compattezza e logicità. Nessuna certezza è possibile avere in merito a una correzione successivamente apportata dall'autore ai componimenti in questione, ma certo la maturazione poetica raggiunta dallo Schettino e di conseguenza anche la conoscenza più approfondita del modello bucolico virgiliano valgono a giustificare la necessità dell'intervento posticivo da parte del poeta, operato al fine di detergerli da ogni ridondanza di stampo marinista.

Al contrario, una situazione davvero anomala ci è data riscontrare

⁶⁰ Si veda, ad es., il verso di Ra «Civ^o sepulcro di Cristo è in guardia a' cani», corretto in B Rⁱ P M e in N nel petrarchesco «Civ^o sepulcro di Cristo è in man de' cani» (CXXI, 24).

⁶¹ In proposito si osservi l'omissione in Ra del v. 60 dell'egloga Jovan (2): « Ut illec, extremas facit cur sanguine voces », di virgiliana memoria.

⁶² Valgano, a modo di esempio, tre sonetti pubblicati solo in Ra (XVI, LXXIX, CXXXV): la qualità di alcune forme espressive, come il verbo *incazzare* (LXXIX, 5) e gli aggettivi *feudie* (LXXIX, 8), *ingente* (CXXXV, 8) o di alcuni versi, come il seguente *Tus docta perni tra la polce ar gl'oce* (XVI, 5), viene corretta in N grazie alla sostituzione con altri termini e sinonimi dotati di maggiore forza e pregnanza acuminata (*tradiziane, estinate, Rabbione, Tus docta perniis enarrate ar fare*). Si contraccatino, ancora, alcune lesioni concettualmente più precise accolte da B Rⁱ P M ed N con le corrispondenti attestate da Ra: *dolore per tener* (1, 57), *Dependibi per Invenit* (2, 54), *Fluctibus per Frenidibus* (5, 108).

⁶³ Cfr. 3, 37.

⁶⁴ Cfr. 1, 63-64 e 2, 12-13 (la numerazione dei versi è relativa ovviamente all'edizione Ra).

in B Rⁱ P M ed N per quanto concerne l'elegia *Ad Cynthia* (5), che è riportata con una differente estensione nei vari testimoni: N presenta il testo completo, mentre Ra omette i vv. 53-58, 73-98, 105-106 e 113-117 e le altre edizioni tralasciano di pubblicare i vv. 45-103, 105-106 e 113-117. Come si può notare, il numero dei versi omessi risulta maggiore in B Rⁱ P M, i quali appunto non consentono tutta la digressione sui diversi costumi delle genti incastanzata dall'autore, in sede di redazione finale, nell'evocazione principale del personaggio femminile.

La minore estensione dell'elegia nelle stampe rispetto a N potrebbe giustificarsi con una omissione voluta dagli editori dei versi mancanti o potrebbe intendersi come una prova dell'appartenenza dello stesso testo diversamente registrato nelle edizioni ad una fase redazionale anteriore rispetto a quella trasmessa dall'autografo. Le testimonianze del Bulifon da un lato e del Giuliani dall'altro aiutano a chiarire l'argomento in questione. Mentre infatti il Giuliani dichiarava espressamente che «Venti fidei niscus, cuiusciam consentini MSti, eventit ut in paucis aliquot ab edita distarem» (cfr. n. 60), il Bulifon invece nella prefazione all'edizione del 1693, dopo aver riconosciuto a Serufino Biscardi e al nipote dello Schettino, Domenico, il merito di aver raccolto le poesie del nostro, precisa di averle «confrontate co' migliori originali e più corrette nella miglior forma ch'io so». Sulla base di tali affermazioni si può aggiungere pertanto a considerare il testo esibito dal Giuliani come la prima fase elaborativa di un componimento che in N avrebbe trovato la sua forma definitiva e che nella *princeps* sarebbe stato manipolato dall'editore con l'evidente scopo di conferire ad esso un senso più compiuto e una maggiore scorrevolezza. Non si spiega altrimenti perché le edizioni B Rⁱ P M, molto spesso coincidenti con N nel confronto di lezioni esibite da Ra e dall'autografo, divergono poi in questo caso tanto vistosamente dagli altri due testimoni; il conforto di una prassi stilistica che vede più vicine le stampe B Rⁱ P M a N rispetto a Ra e la dichiarazione del Bulifon ci autorizzano, in conclusione, a pensare - con buona dose di plausibilità - ad un intervento dell'editore, che volutamente avrebbe inteso omettere alcuni versi, piuttosto che ad ipotizzare la posteriorità di Ra nei riguardi delle altre edizioni, posteriorità che potrebbe essere supposta in questo caso solo per la maggiore affinità del testo esibito dal Giuliani con quello definitivo dell'autografo.

Quanto all'incompletezza dell'altra elegia, *Ad Ponticum sodalium* (6),

⁶⁴ L'annotazione del Bulifon si trova alle pp. xii-xiii n.n. dell'edizione B cit.

nell'edizione Ra, in cui appunto sono omessi i vv. 11-14 e 42-88, e a quella dell'epigramma *De vetula nepta puero* (15), di cui il Giuliani non pubblica i vv. 7-10,⁴⁶ non siamo in grado di stabilire con certezza se la responsabilità di tali tagli sia da far risalire allo stesso editore, che, mosso da evidenti preoccupazioni moralistiche, avrebbe esportato i testi, o se piuttosto l'eleghia e l'epigramma pubblicati da Ra debbano essere considerati come una prima stesura, opportunamente rivista e rimaneggiata dall'autore. Le dichiarazioni del Giuliani di scrupolosa fedeltà nella pubblicazione dei testi al manoscritto coesentino ci rendono certi, ancora una volta, dell'appartenenza dei due componimenti latini tradotti da Ra a un momento redazionale anteriore rispetto a N, dal momento che assai poco credibile risulta l'ipotesi di una tresgressione da parte del curatore ai criteri editoriali.

Non resta, a questo punto, che un ultimo aspetto ancora da approfondire, quello riguardante i rapporti piuttosto complessi esistenti tra Ra e i due mss. C e C', che si intrecciano a quelli intercorrenti tra Ra e B Ri P M e Ra ed N. Ra pubblica quattro testi compresi in C e C', e precisamente la canzone *Resposta al signor D. Carlo Baragna* (LXXXIII), due madrigali (XLIII e XLV) e il *Capitolo in lode del vino* (CXXII); in comune con C' presenta poi la *Feribrandi Stocchi patrisi consensuini vita* (58).

In questi componimenti, e in particolare nei primi due contenuti anche nelle altre stampe, si possono osservare in Ra lesioni in molti casi divergenti dai due mss. e da N e coincidenti invece con B Ri P M; per i due madrigali siamo addirittura in presenza di due stesure nettamente distinte, una attestata da tutte le stampe e un'altra dai tre manoscritti. Uguale coincidenza di lesioni si riscontra nell'altra canzone, di cui ci sembra opportuno riportare le varianti più significative registrate dalle edizioni rispetto a C C' N:

B Ri P Ra M C C' N

LXXXIII, 12 *In forebe* *In nere*
 » 21 *af* *il*
 » 26 *omaf* *pod*
 » 36 *Né* *O.*

⁴⁶ Nelle altre stampe l'eleghia e l'epigramma non comparivano, per cui il confronto va fatto solo tra Ra ed N.

Quanto all'unico brano latino (58) registrato in comune da Ra' e C', Ra' si discosta da C' ed N in molti casi, tra i quali rivestono un particolare significato quelli che riportiamo:

	Ra'	C' N
» 63	<i>licerit</i>	<i>optime licerit</i>
» 19 e 31/52	<i>putum</i>	<i>putulum</i>
» 40/50	<i>poneridianis horis, ineptioribus, ut siebat, degravatis iam ex cibo, bebetisque spiritibus</i>	<i>poneridianis horis, ad id tantummodo destinatis, tanquam ad seriam et siebat-ineprioribus, degravatis iam ex cibo bebetisque spiritibus</i>
» 63	<i>philosophiae</i>	<i>doctrinae</i>
» 69/70	<i>monumenta</i>	<i>curamina</i>
» 83	<i>interas</i>	<i>Inter haec</i>
» 103	(manca)	<i>apud inquisitores</i>
» 118	<i>Verum</i>	<i>Coeterum</i>
» 119/120	(manca)	<i>assidueque ... opera</i>
» 121	(manca)	<i>Hinc ... visebatur</i>
» 124	(manca)	<i>di tantummodo</i>
» 126	<i>nisi et fortunae potentia</i>	<i>si non et fortunae potentior</i>
» 131	<i>invenitibus; paulatim</i>	<i>invenitibus, graesante in dies</i> <i>ulcere</i>
» 134	<i>cohibita intra</i>	<i>cohibita teclatogue intra</i>
» 144/147	<i>nostri quandoquidem impetitorum mores, litere-rumque fortunam</i>	<i>nostri quandoquidem istorum</i> <i>ingressa ... turbabunda</i>
» 172/173	(manca)	<i>et quamvis ... corrigebat</i>
» 190	<i>explicit</i>	<i>explicit</i>
» 207/208	<i>mathematicas notavit</i>	<i>mathematicas adiuvenit nota</i> <i>utique</i>
» 213/214	<i>felicitur Hispaniarum</i>	<i>felicitur serenissimi Hispaniarum.</i>

È comunque soprattutto il *Capitolo in lode del vino* il testo che ci permette di chiarire meglio i rapporti tra Ra e il resto della tradizione manoscritta, in quanto presenta una serie di occorrenze particolari che sembrano di essere analizzate singolarmente. Anche in questo caso numerose sono le varianti esibite dall'edizione:

CXXII, 41 *vogiono aver* *C C' N*
 » 47 *Tante mente* *non sempre aver*
Tanti denari

	Ra	C C' N
» 48	<i>A bever bene tutte son intete</i>	<i>Per bever troppo tutte son</i>
		Francesi
» 60	<i>star alle meuse semp'auante</i>	<i>star alle donne sempre auante</i>
» 73	<i>stare</i>	
» 99	<i>l' mesi</i>	
» 118	<i>vive</i>	
» 139	<i>i Germani</i>	

Accanto a queste lezioni divergenti rispetto a N C C', Ra ne esibisce alcune concordanti invece con i soli C e C', ma non con il ms. autografo; esse sono le seguenti:

	Ra C C'	N
CXXII, 54	<i>Tene</i>	<i>In re</i>
» 56	<i>qualch'arato</i>	<i>quell'arato</i>
» 61	<i>di</i>	<i>da</i>
» 92	<i>Tracce dal</i>	<i>Tracce al</i>
» 108	<i>Mattiofo con</i>	<i>Mattiofo e di</i>
» 109	<i>ma necessario</i>	<i>ma è necessario</i>
» 124	<i>Va da</i>	<i>Va ca.</i>

Analogamente Ra' insieme a C' discorda da N in alcuni punti:

	Ra' C'	N
58,3	<i>nimian</i>	<i>minimian</i>
» 15	<i>perlege</i>	<i>perlegar</i>
» 23	<i>propriti</i>	<i>propriti</i>
» 33	<i>miraretur</i>	<i>miratur</i>
» 62	<i>deficturi</i>	<i>defecturi</i>
» 63	<i>resoluerer</i>	<i>resoluerer</i>
» 72	<i>aque inaudissima</i>	<i>aque ac insussimma</i>
» 83/84	<i>eluxit</i>	<i>emissit</i>
» 86	<i>intusse</i>	<i>inussisse</i>
» 117	<i>cetorum</i>	<i>vetorum</i>
» 120/121	<i>alebatur</i>	<i>uterebatur</i>
» 128	<i>Prope iam finem</i>	<i>Prope finem</i>
» 129	<i>pauidum</i>	<i>paruidum</i>
» 156	<i>prognostis</i>	<i>prognostica</i>
» 156/157	<i>Concordabant romnia</i>	<i>Concordabant et somnia</i>
» 163	<i>inascubatur</i>	<i>inascuberat</i>
» 169/170	<i>cum exteris</i>	<i>cum extraneis</i>

	Ra' C'	N
» 170	<i>potasque</i>	<i>potasque</i>
» 189	<i>eunisque</i>	<i>eunisque</i>
» 203	<i>non haec</i>	<i>ad haec</i>
» 208	<i>Scriptis de</i>	<i>Scriptis et de</i>
» 216	<i>praeventus esset</i>	<i>praeventus est.</i>

L'esame delle varianti consente di fare una duplice constatazione: la discordanza rilevata tra le edizioni è i mss. (discordanza che nel *Capitolo in lode del vino* deve essere limitata ai mss. e all'unico testimone a stampa Ra e nella *Ferdinandis Stacchi*... ai soli Ra e C' N) nella scelta di alcune lezioni conferma l'antiorità delle prime anche su C e C', che rivelano invece una situazione testuale molto simile alla copia autografa N; d'altro canto, la concordanza osservata in certi luoghi tra Ra e C C' o tra Ra e C' e la parallela divergenza dell'edizione da N valgono a separare C e C' dall'autografo e a porre i due mss. in una posizione intermedia nei confronti delle edizioni e dello stesso N, che rappresenta quindi il risultato ultimo di un lento processo di elaborazione stilistico-formale. Il quadro, però, non risulta completo se non si prende in considerazione un ultimo particolare che si dimostrerà assai utile in seguito, affinché si passerà ad analizzare le relazioni intercorrenti tra C e C', ma che ci preme già rilevare in questa sede per il coinvolgimento nel problema stesso di Ra.

Si deve dunque notare che vi sono alcuni luoghi, sempre nel *Capitolo in lode del vino*, in cui Ra, con C' ed N, diverge dal solo C:

	Ra C' N	C
CXXII, 16	<i>Sis Trebbiano, sis Greco o sia Sis Trebbiano, Greco o pur Falerno</i>	<i>Falerno</i>
» 43	<i>di Pianura o Francia</i>	<i>d'Islanda o Francia</i>
» 69	<i>molto stretto</i>	<i>troppo stretto</i>
» 96	<i>se 'i recchi</i>	<i>sel meddi</i>
» 124	<i>rappazzar</i>	<i>raccossiar</i>
» 136	<i>che la persona</i>	<i>co' ogni persona</i>
» 141	<i>se questa</i>	<i>se late.</i>

Queste divergenze di C, che insieme a C' si pone in una fase redazionale precedente a quella attestata da N, parrebbero potersi spiegare con una derivazione diretta e indiretta dei due mss. C e C' da una stessa

» Ra, però, omette la disgiuntiva e.

fonte. C, infatti, avrebbe attinto ad una copia d'autore oggi perduta, che presentava le varianti sopra registrate rispetto alle precedenti edizioni o al solo Ra (nel caso del componimento CXXII), molte delle quali sono state accolte anche da C', a differenza di altre che figurano solo nella copia C; C' invece, poiché registra nel *Capitolo in laude del vino* lezioni più vicine a Ra, sarebbe derivato dallo stesso ms. per il tramite di un *interpositus* contenente le varianti trasmesse poi dal solo C' o anche da C, nonché alcune lezioni anteriori coincidenti, laddove il testo è presente anche in Ra, con quelle esibite da quest'ultima stampa.

N si viene a porre, di conseguenza, come il prodotto di un tormentato lavoro di lima contrassegnato da progressive modificazioni, alcune delle quali — ma sono per l'esattezza la maggior parte — si possono considerare di tipo migliorativo sul piano stilistico, altre invece costituiscono delle semplici riproposte di lezioni già collaudate in sede precedente. Anche il confronto tra le lezioni attestate dalle edizioni e dall'autografo evidenzia talora delle strane coincidenze tra Ra ed N e significative divergenze di questi due testimoni dal resto della tradizione a stampa:

	Ra N	B Ri P M
5A	<i>Et terpi resonat marmure Scylla ferox⁷¹</i>	<i>Fulgat et versis Scylla minuetur aquis</i>
8	<i>Quo grassis taraxag</i>	<i>Non grassis insurgit</i>
14	<i>Lacuum</i>	<i>saruum</i>
19	<i>iterare</i>	<i>iacere</i>
30	<i>profano guttore ne viola</i>	<i>profano ne simul ore canat</i>
111	<i>Carmisibus longans flores</i>	<i>Carmisibusque addam flores</i>
112	<i>tabella loco</i>	<i>tabella tholo.</i>

Tali deviazioni dal normale procedimento variantistico, che non vede mai Ra accomunato all'autografo nella divergenza dalle lezioni esibite dagli altri testimoni, si spiega unicamente con la riutilizzazione da parte dell'autore, in sede più avanzata di fase redazionale, di varianti risalenti alla stesura iniziale. Le stesse 'ipotesi' variantistiche e le stesse correzioni apportate sul ms. autografo, che quasi sempre accoglie in interlinea lezioni appartenenti a un momento redazionale antecedente, così come la riutilizzazione comprovata su N' di varianti risalenti a una fase anteriore, rappresentano elementi assai indicativi per un'attestazione della graduale maturazione poetica, verificatasi attraverso successivi stadi elaborativi, caratterizzati da una doppia tendenza apparentemente di segno opposto:

⁷¹ L'unica variante di Ra rispetto a N in questo verso è rappresentata dall'uso del congiuntivo *resonet*, in luogo dell'indicativo *resonat*, proposto appunto dall'autografo.

la prima, che mira ad imporre una lezione sintatticamente migliorativa, la seconda, che punta invece al recupero di precedenti lezioni non già accantonate, ma di fatto ora in accordo con la nuova scelta stilistica dell'autore. In tale contesto Ra assume per noi il massimo interesse, non solo in quanto costituisce il primo gradino nel diagramma evolutivo della storia del testo schettiniani, ma anche e soprattutto ai fini di un'attenta ricostruzione dei meccanismi preposti all'ulteriore lavoro compositivo del poeta.

3. L'EDITIO PRINCEPS E LE STAMPE RI E P.

1. La posizione che assumono le edizioni B Ri e P nella storia dei testi schettiniani è già stata parzialmente affrontata nel paragrafo precedente, ove si è dimostrata l'antiorità di Ra nei riguardi di B Ri P e, conseguentemente, quella di tutte le edizioni nei confronti di C C' e dell'autografo; le stampe, perciò, testimoniano una fase redazionale successiva a Ra e immediatamente antecedente a quella attestata dai mss. C C', e quindi da N. Restano, comunque, da produrre ulteriori prove in merito ai rapporti intercorrenti tra B Ri P ed N e alla successione cronologica dei vari stadi evolutivi, attraverso cui si è venuta formando la tradizione del testo.

Sulla base delle prove addotte si è pervenuti alla conclusione che l'edizione del 1779 sia derivata da un apografo perduto, appartenente ad uno stadio redazionale anteriore rispetto al ms. al quale avrebbe attinto l'editto *princeps* B, da cui direttamente sono poi derivate le stampe Ri e P, nonostante che le date di pubblicazione di B Ri e P (1693, 1708, 1716) precedano quella dell'edizione Ra. Tale apparente incongruenza si spiega col fatto che il ms. cosentino, reperito dal Giulini e da questi utilizzato per la sua edizione, non era evidentemente noto all'editore di B, il Bulifon, e quindi ai curatori delle altre edizioni Ri e P, esemplare direttamente sulla *princeps*.

B difatti lo stesso Bulifon, nella prefazione al suo volume, a farci sapere che la maggior parte della produzione schettiniana « rimase intatta dal fuoco »⁷² e chiarisce la provenienza delle zine da lui pubblicate, che

« tutte quelle, sì come l'altre, state bruciate, se dagli amici, e specialmente dal Signor Serafino Biscardi, oratore insigne del nostro scuolo, e dal Signor Do-

⁷² Edizione B, p. xi n. n.